POLITECNICO DI TORINO FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Corso di laurea in Architettura Costruzione-Città



Tesi di laurea magistrale

Proposte di analisi e intervento per la mitigazione di edifici nel territorio delle Langhe.

Relatore: Candidato: Daniela Bosia Ilaria Ciliutti

Corelatore: Lorenzo Savio

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1: INQUADRAMENTO DEL TEMA	3
1.1 Caratteri generali degli edifici rurali delle Langhe	9
CAPITOLO 2: LE TENDENZE CULTURALI E ARCHITETTONICHE TRA GLI ANNI CINQ E SESSANTA IN PIEMONTE	
CAPITOLO 3: LINEE GUIDA UNESCO DEI PAESAGGI VITIVINICOLI DEL PIEMONTE	LA QUALITÀ PAESAGGISTICA IN PIEMONTE E GLI ase di progetto 26 ase di progetto 28 ai e unità di paesaggio 38 onenti paesaggistiche 39 di connessione paesaggistica 40 egie e politiche per il paesaggio 41 ICO PERCETTIVA DEL PAESAGGIO 43 isiva del paesaggio 45 dei del paesaggio 50 nesaggio e del complesso edilizio 57 INTERVENTO 76
CAPITOLO 4: INDIRIZZI PER LA QUALITÀ PAESAGGISTICA IN PIEMONTE E GLI	
STRUMENTI DEL PPR	
4.1 Requisiti generali e di base di progetto	
4.2 Le azioni strategiche	
4.3 Gli strumenti del Ppr	
·	
4.7 Estratio tavola Fo. strategie e politiche per il paesaggio	41
CAPITOLO 5: ANALISI SCENICO PERCETTIVA DEL PAESAGGIO	43
5.1 Analisi della sensibilità visiva del paesaggio	45
5.2 I valori paesistici	
5.3 Analisi dei caratteri scenici del paesaggio	50
5.4 Proposte di analisi del paesaggio e del complesso edilizio	57
CAPITOLO 6: PROPOSTE DI INTERVENTO	76
CAPITOLO 7: PROBLEMATICHE ENERGETICHE DEGLI EDIFICI DEGLI ANNI	
SESSANTA	89
CAPITOLO 8: FASE PROGETTUALE (allegati di progetto)	92
8.1 Planimetria contestualizzata	93
8.2 Stato di fatto: planimetria piano terra	
8.3 Stato di fatto: Planimetria piano tipo	
8.4 Stato di fatto: Prospetto ovest	
8.6 Stato di fatto: prospetti nord e sud	
8.7 Stato di fatto: Sezione	99
8.8 Progetto: planimetria piano terra	
8.9 Progetto: planimetria piano tipo	
8.10 Progetto: planimetria ultimo piano	
8.12 Progetto: prospetto nord	
8.13 Progetto: prospetto est	105
8.14 Dettagli di progetto	
8.15 Render e confronto	
. •	
CAPITOLO 9: Esempi di interventi analoghi al caso studio	
CAPITOLO 10: Bibliografia e sitografia	133

INTRODUZIONE

Una delle frequenti problematiche dello scenario territoriale odierno è il rapporto, spesso disomogeneo, tra gli edifici costruiti a partire dagli anni cinquanta e sessanta del Novecento e il contesto paesaggistico in cui sono inseriti. Tali costruzioni risultano essere impattanti non solo dal punto di vista dei caratteri architettonici, ma anche a causa delle volumetrie che spesso sono decisamente fuori scala rispetto al contesto circostante. Questo problema pare essere ancor più consistente quando si riscontra la presenza di costruzioni di questo genere in territori di origine rurale tutelati o facenti parte del Patrimonio dell'Umanità Unesco. La tesi propone un'analisi che porta all'individuazione di caratteri architettonici e urbani sui quali intervenire e che necessitano di un adeguamento ai fini della tutela del paesaggio. Dall'analisi svolta ne conseguono proposte di intervento che sono state applicate a un caso studio di riferimento presente nel territorio delle Langhe, Patrimonio dell'umanità UNESCO a partire dal 2014.



I vigneti delle Langhe



Veduta del castello di Grinzane Cavour

Ciò che si desidera raggiungere, attraverso questa tesi e il caso studio, è l'elaborazione di una serie di linee guida e proposte progettuali da utilizzare nei confronti di diversi manufatti che necessitano interventi di mitigazione edilizia.

Il caso studio affrontato riguarda un progetto di mitigazione edilizia di un complesso di edifici residenziali a forte impatto visivo e scalare a Monforte d'Alba nel territorio delle Langhe.

Ciò che si vuole denunciare è la presenza diffusa di architettureche costituiscono elementi di disturbo negli scenari paesaggistic. Edifici di questo genere denunciano una necessità di recupero sia dal punto delle prestazioni degli involucri edilizi, ma soprattutto dal punto di vista di una "ricucitura" nei confronti dell'intorno in cui sorgono.

Il problema di per sé è molto complesso, in quanto non è solo di stampo morfologico, bensì legato a logiche economiche, sociali e culturali che insieme concorrono alla determinazione e alla trasformazione dello spazio.

Il lavoro è strutturato tramite una prima fase di analisi del territorio in questione, con particolare attenzione ai caratteri dell'architettura tradizionale; tramite l'analisi dei caratteri scenici e percettivi del paesaggio in cui si valuta o meno l'effettiva necessità di intervento nei confronti di edifici come il caso oggetto di indagine; tramite l'individuazione di una serie di singole caratteristiche alle quali conseguono delle ipotesi di adeguamento che riguardano proposte di progetto in un ordine crescente, ovvero da interventi meno complessi ad interventi più strutturali e architettonici. La tesi terminerà con la proposta progettuale, del caso studio riguardante il complesso residenziale situato a Monforte d'Alba, la quale segue le indicazioni messe a punto a partire dagli esiti della fase di analisi.t

1. INQUADRAMENTO DEL TEMA

Il tema della tesi è stato affrontato a partire dall'analisi di un caso studio riguardante un complesso di edifici a funzione residenziale e commerciale siti in Monforte d'Alba, piccolo paese di origine medievale delle Langhe piemontesi e facente parte degli undici comuni di produzione del Barolo (vino). Più in generale, le Langhe sono costituite da un territorio, caratterizzato da un esteso sistema collinare, compreso tra il corso dei fiumi Tanaro, Belbo e Bormida, nel territorio piemontese, a confine con il Roero e il Monferrato.

La Langa si distingue in due ambiti principali:

-L'alta Langa, ovvero la zona più a sud, confinante con la Liguria, con quote massime tra i 750e gli 800 metri SLM; zona in cui dominano maggiormente i boschi e la coltivazione della pregiata nocciola "tonda gentile delle Langhe", a differenza dei sinuosi vigneti presenti intorno al territorio dell'albese.

Il paesaggio delle Langhe piemontesi è caratterizzato da un insieme armonico di dolci colline su cui si espandono vigneti, che appaiono come "pettinati", noccioleti, frutteti ma anche boschi rigogliosi.

E' un paesaggio che riveste un'importanza dal punto di vista della bellezza ma anche della notorietà internazionale per il fatto di fare parte del Patrimonio Mondiale Unesco e per l'unicità dei prodotti ricavati dalle sue terre, come vini, tartufi, nocciole e molti altri.

È importante che questo patrimonio culturale e paesaggistico sia difeso e salvaguardato dalla presenza di strutture e architetture a forte impatto visivo, le quali non dovrebbero deturpare l'immagine tradizionale, la bellezza unica e la ricchezza ambientale di questi luoghi che risultano essere una preziosa risorsa turistica.

La presenza del turismo, infatti, rappresenta uno dei motori dell'economia locale che è necessario venga tutelata e valorizzata per un sempre migliore sviluppo sociale ed economico di questo territorio.

Questo contesto paesaggistico molto suggestivo è, inoltre, arricchito dalle costruzioni ad opera dell'uomo che, già nei tempi passati, ha saputo render-lo unico con la costruzione di borghi, ciabot (ovvero piccoli fabbricati situati nei vigneti che nascono per necessità legate alla viticoltura), forni e pozzi utili per le attività agricole.

Queste costruzioni, nonché le cascine e le abitazioni di Langa, hanno un carattere unico e per la loro realizzazione sono state usate tecniche costruttive ottenute dalla combinazione dei materiali rurali presenti in loco, come la pietra (la cosiddetta pietra di Langa), il legno e la terra.

Le costruzioni rurali tradizionali di questi luoghi sono molto spesso essenziali e risultano essere strettamente legate al luogo in cui sorgono. Tra gli edifici e il luogo risulta esserci un armonico legame che è dato non solo dall'utilizzo dei materiali locali, ma anche dallo stretto rapporto con il clima, alle posizioni sui versanti collinari, alle dimensioni e alle forme degli edifici, alla vegetazione, alle coltivazioni e agli elementi strutturali che concorrono a comporre il paesaggio delle Langhe dotato di tratti caratteristici che definiscono l'identità locale la quale è di origine strettamente rurale. Nel territorio è ricorrente la presenza di cascine ad impianto a "L" o "C" con aia centrale; edifici con impianto planimetrico semplice "in linea", cioè sviluppati prevalentemente lungo un unico asse longitudinale; fabbricati di produzione e accessori, come stalle e fienili, usati anche come ricovero attrezzi. Generalmente, nel territorio rurale albese, i fienili, i depositi per gli attrezzi agricoli, i granai, le stalle eccetera, fanno parte del fabbricato rurale e più raramente sono presenti in un edificio distinto da quello residenziale. Solitamente il fienile è posto al piano superiore rispetto alla stalla e alla cantina. I fienili, i quali la maggior parte delle volte non sono intonacati e lasciati con laterizio o pietra a vista, sono spesso caratterizzati da coperture sorrette da una grande capriata o da incavallature di legno sostenute da pilastri; l'accesso era consentito tramite delle scale a pioli semplicemente appoggiate alla base delle aperture.

Questo rapporto tra edifici rurali e luogo è dato non solo dall'utilizzo dei materiali locali, ma anche dallo stretto rapporto con il clima, alle posizioni sui versanti collinari, alle dimensioni e alle forme degli edifici, alla vegetazione, alle coltivazioni e agli elementi strutturali che concorrono a comporre il paesaggio delle Langhe dotato di tratti caratteristici che definiscono l'identità locale.





Fonte: Guida al recupero del G.A.L. Langhe e Roero leader

A partire dal secondo dopoguerra il rapporto armonico tra costruito e contesto è venuto meno.

Di seguito, attraverso dei sopralluoghi diretti, sono stati osservati e riportati alcuni esempi di edifici, a varia destinazione d'uso, che risultano fortemente impattanti nel territorio della bassa Langa e che rappresentano un problema in quanto strutture fortemente difformi rispetto al contesto. Edifici di questo genere necessiterebbero di interventi di mitigazione e adeguamento.

Esempio 1





Fonte: sopralluogo diretto

L'esempio riportato riguarda un capannone agricolo sito in Neviglie (piccolo paese appartenente alla "buffer zone" del sito Unesco delle Langhe e confinante con la "core zone" delle colline del Barbaresco). In questo caso è evidente come non sia stata rispettata la morfologia del luogo data l'imponenza volumetrica della struttura che, inoltre, riporta una colorazione molto visibile e riconoscibile da lontano e dai numerosi punti panoramici circostanti.

Esempio 2







Fonte: www.ilboscaretoresort.it

Il secondo esempio riguarda una struttura ricettiva, compresa comune di Serralunga d'Alba, che appare come un intervento invasivo e non certo in armonia con il paesaggio di colline, boschi e vigneti circostante. La struttura si presenta con un'imponente ampia volumetria che costituisce un ennesimo episodio di un mancato rispetto del paesaggio di Langa, di una volontà umana di modellarlo secondo personali interessi. Il resort non riporta minimamente nè i caratteri tradizionali delle architetture del luogo, nè i materiali tipici di tale tradizione. Sembra quasi appartenere ad una tradizione diversa, sicuramente non piemontese. Ciò che spinge a tali constatazioni è anche la posizione geografica dell'edificio, sito ad un'altezza di 400 mt. Risulta essere facilmente avvistabile da molti luoghi circostanti, come dallo stesso paese di Serralunga, da Roddino, da Monforte.

Esempio 3







Fonte: fotografie dirette

Il terzo esempio è relativo sempre al comune di Monforte d'Alba. Nella fotografia d'insieme si nota, oltre che agli edifici affrontati nel caso studio, un'altra costruzione fortemente in contrasto con l'intorno di accezione rurale. Anche in questo caso si tratta di un edificio residenziale risalente agli anni Sessanta con un'imponente volumetria che interrompe l'armonia paesaggistica del Comune. Anche in questo caso la colorazione dell'edificio tende ad attirare molto l'attenzione dell'osservatore.

Per comprendere meglio la morfologia degli costruzioni ricorrenti delle Langhe sono stati approfonditi in seguito i caratteri generali dell'architettura rurale del luogo.

1.1 CARATTERI GENERALI DEGLI EDIFICI RURALI DELLE LANGHE

LE MURATURE E I RIVESTIMENTI PRINCIPALI

Le finiture superficiali e la composizione delle pareti degli edifici rurali di Langa rappresentano un'entità particolare in quanto concorrono a definire, attraverso la consistenza materica, il colore e la lavorazione, l'identità del luogo in questione. Nel territorio della Bassa Langa, ovvero intorno alle zone dell'Albese, sono riscontrabili maggiormente pareti in laterizio o pareti in pietra mista laterizio. In parte di territorio l'impiego di laterizio risulta essere una presenza costante anche per quanto riquarda le coperture che solitamente sono in coppi di laterizio, questo anche per il fatto che la reperibilità della pietra, in alcune zone, era più difficoltosa. Tuttavia, in alcuni casi vi sono alcune costruzioni che sono caratterizzate dalla totale presenza della muratura in pietra. Questa si presenta con intonaci a base di calce e lasciata a vista all'interno. Gli intonaci sono generalmente in calce aerea con inerti di granulometria e origine variabile, colorati in pasta con terre naturali dello stesso luogo o verniciati. Le finiture intonacate generalmente corrispondono alla parte residenziale dell'edificio, infatti le parti produttive, come fienili e stalle, presentano molto spesso la muratura lasciata a vista. Molti edifici realizzati prevalentemente in pietra sono realizzati in laterizio in corrispondenza degli architravi delle aperture, sulle spalle di porte e finestre o sugli archi. In sintesi è possibile affermare che i tipi di muratura relativi a questo territorio sono i sequenti:

muratura in laterizio o mista in pietra coperta da uno strato di intonaco a base di calce

muratura in laterizio a vista o muratura listata a vista da corsi di mattoni regolari muratura in pietra o terra cruda, in casi più rari.







COPERTURE

In tutti i territori a vocazione rurale, le coperture delle costruzioni indicano una componente importante per la definizione dell'identità del luogo e del paesaggio, meritevoli quindi di valorizzazione e tutela. La tipologia di copertura tradizionale più ricorrente, nelle zone della Bassa Langa, è quella in coppi di laterizio. Altri elementi che concorrono alla definizione del tetto tradizionale, sono la struttura di copertura, il manto di copertura, i comignoli e gli abbaini.

I coppi di copertura poggiano, nella maggior parte dei casi, su strutture lignee cosiddette "alla piemontese", caratterizzate, cioè, da falsi puntoni che poggiano da una parte sulla muratura e dall'altra sulla trave di colmo posta nella mezzeria della copertura e a sua volta sorretta dalle pareti trasversali della costruzione. Nel territorio rurale dell'albese i tetti sono generalmente a capanna a due falde o a quattro falde. Nelle strutture di servizio, in particolare nei fienili, la trave di colmo è sorretta da capriate in legno. L'orditura secondaria della copertura è solitamente basata su un sistema di arcarecci orizzontali e listelli che seguono il senso della pendenza. Lo sporto del tetto è ottenuto attraverso la sporgenza dei falsi puntoni all'esterno del filo dell'edificio. Per quanto riguarda, invece, il manto di copertura, la tipologia maggiormente presente in tutto il territorio in questione è quella in coppi di laterizio i quali un tempo erano lavorati a mano. I coppi consistono in tegole curve poste in doppio strato sui listelli di legno, un carattere tipico delle coperture piemontesi. I nodi di gronda sono caratterizzati dalla sporgenza dei falsi puntoni. In alcuni edifici sono anche riscontrabili i raccordi tra copertura e muratura attraverso dei cornicioni in laterizio lasciato a vista o, talvolta, intonacato. I cornicioni hanno un significato di decoro e coronamento dell'edificio, spesso formati da mattoni alternati con aggetti variabili e sagomati anche con forme tondeggianti. Solitamente i cornicioni sono lasciati con laterizio a vista anche quando la muratura sottostante è intonacata. Un altro elemento caratterizzante le coperture è la presenza dei comignoli i quali presentano diverse variabili costruttive e formali. I comignoli sono solitamente realizzati in laterizio lasciato a vista e sono formati da un basamento quadrato o rettangolare, raramente cilindrico. La mitra, cioè la parte sommitale, spesso è coperta da coppi a guisa di copertura a capanna con falde molto inclinate. In altri casi, invece, la mitra è formata da mattoni inclinati contrapposti. Un altro tipo di comignolo ricorrente è costituito da una base in muratura che termina con dei mattoni posti verticalmente che sorreggono una sorta di cornice la quale culmina con dei coppi.

La copertura talvolta è anche realizzata con mattoni posti a scalare, in modo da formare una specie di piramide.









Fonte: Guida al recupero del G.A.L. Langhe e Roero leader

APERTURE

Negli edifici del territorio rurale di Alba i principali sistemi di apertura sono distinguibili in: aperture dei fienili, finestre e piccole aperture per l'aerazione dei sottotetti, porte e portoni di ingresso agli edifici. Le aperture presentano morfologie diverse ad ognuna delle quali corrispondono tipi di infissi e serramenti determinati da principi e modi costruttivi ricorrenti nelle Langhe. Si riscontra la presenza, nell'architettura tradizionale, di "voltini" o piattabande in laterizio, in corrispondenza di bucature per porte o finestre, caratterizzati da uno o più corsi di mattoni. Alcuni varchi presentano anche degli architravi in legno lasciati a vista o intonacati. Le aperture più grandi invece, come quelle dei fienili, sono contornate da archi in laterizio, a tutto sesto o ribassati. Quando la bucature si trova in una muratura listata le spalle e le mazzette sono formate da mattoni pieni ammorsati nella parete e lasciati a vista. I davanzali sono solitamente in lastre di pietra grezza, sporgenti di poco rispetto al filo esterno della parete, oppure sono costruiti con mattoni pieni lasciati di piatto e intonacati o lasciati a vista.

Per quanto riguarda le finestre, sono sempre realizzate con profili in legno molto semplici. Gli infissi e i serramenti sono ottenuti tramite elementi molto sottili e connessi tra loro ad incastro. I vetri sono fissati al telaio mobile tramite del mastice o listelli chiodati esterni. Il tipo più ricorrente di finestra è quella a due battenti, dotata di ante mobili ancorate ad un telaio fisso e suddivisa generalmente in tre specchiature di forma quadrata. Solitamente le aperture al primo piano sono protette da inferriate a maglia quadrata o rettangolare e dal disegno piuttosto semplice. I sistemi di oscuramento, quando presenti, sono caratterizzati da ante a persiana o da "antoni" ciechi e realizzati attraverso degli assi accostate in legno. In alcuni casi sono riscontrabili anche scuri interni.

Per quanto concerne, invece, le porte e i portoni si riscontrano caratteri analoghi a quelli delle finestre, con la presenza di una lastra di pietra o mattoni posti di coltello come elemento inferiore di soglia. I serramenti possono essere ad unica o doppia anta, formati da assi in legno posti verticalmente e assemblati tramite chiodatura ad un telaio ligneo formato da montanti verticali e da traversi orizzontali. Le ante delle porte, generalmente quelle doppie, sono formate da tre specchiature di cui quella centrale è di altezza differente, cioè o maggiore o minor rispetto alle altre. I varchi delle costruzioni di servizio o produttive sono invece diversi, ovvero dotati di arco ribassato in laterizio. I portoni delle grandi aperture sono a due battenti e realizzati tramite l'accostamento di assi lignei verticali e uniti trasversalmente tramite altri elementi in legno. Inoltre, in molti casi al di sopra delle porte, sono riscontrabili dei sopraluce con forma a mezzaluna e dotati di inferriate e roste che compongono un disegno con raggi collegati al telaio semicircolare e raccolti da un centro con una piattina metallica semicircolare. Le inferriate composte da barre di ferro dolce, si incrociano attraverso il passaggio di asole od occhielli. Queste sono fissate in corrispondenza delle spalle della muratura e dell'architrave dell'apertura. I sopraluce delle porte si trovano soprattutto nei casi in cui l'accesso è diretto al vano scala interno. Infine, le aperture dei fienili sono prevalentemente connotate da dimensioni piuttosto ampie e dalla presenza di un arco n mattoni lasciati a vista o, più raramente, intonacati. Sono presenti anche aperture dei fienili realizzate con architrave di travi in legno che corrispondono alla struttura del tetto e sorrette da murature in elevazione. Il lato inferiore della muratura è solitamente rifinito con mattoni posti di coltello. Le aperture dei fienili sono generalmente prove di serramenti e, talvolta, realizzate con pareti a griglia o forate per poter garantire una buona ventilazione all'interno dell'ambiente, soprattutto per i processi di asciugamento del fieno.

Alcune pareti presentano anche dei fori, sempre atti a mantenere la ventilazione naturale. Altri fori sono ripetuti in serie e testimoniano la presenza di piccionaie. Questi elementi, oggi, rendono caratteristici gli edifici del paesaggio e della tradizione rurale, motivo per cui è bene siano valorizzati e conservati.









Fonte: Guida al recupero del G.A.L. Langhe e Roero leader

BALCONI E BALLATOI

I ballatoi sono elementi architettonici molto presenti e diffusi nelle costruzioni della Langa, in particolare si riscontrano più frequentemente negli edifici con distribuzione planimetrica a "L". I ballatoi costituiscono un sistema di comunicazione dei locali sviluppato in lunghezza; è possibile accedervi dai vani scala interni all'edificio e sono solitamente esposti a sud e verso l'aia. La tipologia costruttiva tipica dei ballatoi di Langa è la "lòbia", cioè il ballatoio in legno. La struttura era caratterizzata da un impalcato costruito con lastre lignee longitudinali le quali poggiavano su travetti, anch'essi in legno, che fuoriuscivano dalla muratura.

Il ballatoio solitamente era unito alle testate del tetto, che rappresentava la struttura portante del ballatoio, tramite delle travi poste verticalmente. Inoltre, sono riscontrabili casi in cui le mensole in legno, talvolta rastremate, presentavano un intaglio profondo all'estremità, il quale serviva da gocciolatoio. I parapetti venivano realizzati sia in legno che in ferro. Quelli lignei erano sostenuti da montanti in legno connessi, da una parte, al tetto, dall'altra, ai travetti si sostegno dell'impalcato che fuoriuscivano dalla muratura. I montanti erano appoggiati o incastrati ai travetti in questione e fissati tramite chiodatura. I parapetti in legno erano caratterizzati o da lastre a sezione rettangolare accostate e coprenti tutta l'area in questione, o da semplici travetti lignei alternati. Questi erano costituiti da due o tre elementi trasversali lignei che, molto frequentemente, erano dei semplici rami, collegati tramite chiodatura ai montanti longitudinali. Questo tipo di parapetto risale, probabilmente, ad architetture rurali più antiche. Certamente più recenti, e anche maggiormente diffusi sul territorio, erano i ballatoi costruiti tramite un impalcato di lastre in pietra o tramite una soletta in calcestruzzo di cemento armato, sostenuti da modiglioni in pietra che fuoriuscivano dalla muratura. Elemento fortemente ricorrente nei ballatoi di Langa è anche il parapetto metallico, solitamente in ferro battuto. Le ringhiere in questione presentavano dei disegni piuttosto semplici tra i quali i più diffusi sono le balaustre con tondini di ferro verticali e collegati a dei correnti orizzontali formati da piattine metalliche e uniti ad essi tramite ribattitura. Queste ringhiere venivano collegate, tramite montanti metallici alla muratura superiore o ai passafuori del tetto. Molto spesso i montanti metallici erano dotati di ganci che un tempo erano necessari per sostenere dei cavi paralleli che venivano utilizzati per fare essiccare cereali, come il grano turco ad esempio. Oggi sono riutilizzati per far risalire piante rampicanti sulle pareti esterne, o per stendere i panni.





2.LE TENDENZE CULTURALI E ARCHITETTONICHE TRA GLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA IN PIEMONTE.

Per rendere possibile il raggiungimento dell'obiettivo della mitigazione edilizia è necessario, in primo luogo, analizzare le trasformazioni sorte negli ultimi anni nel territorio piemontese, in particolare al di fuori delle aree urbane consolidate. Ciò che pare scontato chiedersi è il motivo per cui si è giunti alla costruzione di edifici così lontani dalla tradizione locale, tanto da rendere "invadente" la loro presenza in una visuale paesaggistica. Con ambito tradizionale in si intende la relazione che unisce dal punto di vista storico gli spazi geografici (accompagnati dalle loro caratteristiche quali il clima, i materiali del luogo, la strutturazione agricola, ecc.) e i caratteri tipologici e morfologici dell'ambiente costruito. Ciò che si può affermare è che questa relazione è stata interrotta definitivamente tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento.

A partire dagli anni cinquanta del Novecento iniziano a nascere modelli culturali e stili di vita che sono più legati alla progressiva modernizzazione e al mondo urbano. Ne consegue quindi il crescente allontanamento dalle attività agricole e la diffusione di materiali diversi, ovvero cause che implicano la fine di pratiche edilizie e di modalità insediative fortemente legate ai luoghi e alle capacità di utilizzo dei suoli e dell'esposizione dei terreni. A partire da questi avvenimenti si diffonde una graduale dissoluzione tra gli elementi di costruzione e il contesto territoriale in cui essi sorgono, la quale, negli anni più recenti, risulta essere la causa principale del processo di dequalificazione e destrutturazione del paesaggio. Oltre al distacco della forma del luogo e la forma della costruzione si assiste anche, negli anni cinquanta, ad una vera e propria separazione tra la morfologia edilizia e la morfologia insediativa, due dati che precedentemente erano fortemente interconnessi; probabilmente anche grazie alle nuove norme urbanistiche riferite alle figurazioni insediative aperte e introdotte dalle tendenze moderne.

Successivamente, negli anni sessanta e settanta, il modo di pensare il costruito si è completamente rivoluzionato, si è evoluto, per cui i nuovi sistemi insediativi iniziano sempre di più ad introdursi nelle campagne, seguendo le basi del nuovo costruito generale e di carattere urbano. Questi cambiamenti sono riscontrabili, per esempio, nelle case unifamiliari, nelle prime villette e nei capannoni, al sorgere dei primi condomini nei comuni di piccole dimensioni. Gli anni sessanta e settanta sono riconducibili al periodo inteso come quello che ha causato le maggiori criticità nei contesti paesaggistici. I caratteri dell'architettura urbana si sono irradiati a tal punto da raggiungere i centri rurali delle campagne. Questi sono avvenimenti strettamente interconnessi e radicati nel periodo storico in cui sono avvenuti. Gli anni sessanta infatti sono gli anni del boom economico e del conseguente boom edilizio in cui si assiste ad un grande incremento della produzione edilizia e a problematiche quali:

la speculazione edilizia che porta ad un mutamento della fisionomia del territorio a livello nazionale, da un paese essenzialmente agricolo l'Italia si trasforma ad un estensione di grandi sobborghi urbani e industriali; la mancanza di una legislazione urbanistica adatta consente di costruire ovunque anche senza tener conto di prescrizioni edilizie e antisismiche.

Per questi motivi viene a svilupparsi un'edilizia informe e architettonicamente e strutturalmente scadente, con pochi spazi verdi e di servizio che creano in seguito molte difficoltà di inserimento ai fruitori.

La natura speculativa della costruzione fa sì che tutti gli apparati dell'edificio siano costruiti al risparmio, ovvero al limite di quello che la normativa di quegli anni consentiva per essere in regola.

I problemi delle architetture di questi anni, ovviamente ci si riferisce strettamente a quelle figlie della speculazione edilizia, presentano problemi di vario genere, non solo dal punto di vista dell'impatto visivo e ambientale, ma anche per quanto riguarda il sottodimensionamento strutturale, la dispersione termica e la mancanza di attenzione nei confronti degli aspetti energetici.

Nel senso comune, quindi, i due decenni degli anni sessanta e settanta sono considerati probabilmente i peggiori nel campo edilizio e delle costruzioni. Ciononostante è lecito affermare che anche il successivo periodo degli anni ottanta presenta caratteri critici non inferiori a quelli precedenti come ad esempio il consumo di suolo.

Mentre nei decenni precedenti si è assistito a fenomeni diffusivi, soprattutto lungo le direttrici di uscita dei piccoli e medi centri, nel corso degli anni ot tanta si delineano configurazioni con caratteri più radicali e pervasivi. Il carattere e le tipologie edilizie sono completamente mutate e in molti casi rappresentano un problema attuale irrisolto in quanto vi è molto fequentemente la presenza di edifici non adatti al territorio in cui sorgono.

Il fenomeno della "mitigazione" e dell'adattamento ai canoni edilizi odierni pùò essere una soluzione a questo problema.

Il mitigare e il riqualificare sono fatti interessanti in quanto dimostrano, ri

spetto al periodo precedente degli anni cinquanta e sessanta, un mutamento di sensibilità e un atteggiamento più complesso nei confronti del paesaggio e del territorio. Oggi è più frequente la ricerca di qualità ambientali, un interesse per le diversità e le particolarità locali, il desiderio degli spazi dell'abitare meno standardizzati.

Questi elementi spingono alla riappropriazione dei territori abbandonati dalle pratiche agricole e sono alla ricerca di un'identità edilizia locale che probabilmente si è persa a partire nel periodo compreso tra gli anni cinquanta e sessanta, in cui si tende all'omologazione degli standard edilizi e all'assenza di caratteri costruttivi o elementi che rendono un'architettura propria del luogo in cui nasce, rispecchiandolo.

3. LINEE GUIDA UNESCO DEI PAESAGGI VITIVINICOLI IN PIEMON-TE

Il sito " i paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità Unesco nel giugno del 2014 sulla base di due caratteri peculiari, quali:

- "la constatazione della presenza dei valori di di integrità e autenticità"
- dei Criteri UNESCO III e V

Integrità, Autenticità e i punti nodali dei Criteri costituiscono la formulazione della Dichiarazione di eccezionale Valore Universale del sito.

La Dichiarazione di eccezionale Valore Universale afferma che: "I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero in Piemonte comprendono una selezione di cinque distinte aree vitivinicole e un castello, i cui nomi evocano una profonda e antica esperienza basata sull'interazione tra l'uomo e il suo ambiente. In questi luoghi si riflette la relazione che si è sviluppata nel tempo tra i diversi tipi di terreno, la varietà di vitigni spesso di origine locale e i processi di vinificazione che ad essi si sono progressivamente adeguati. Essi offrono un panorama di colline coltivate con cura nel rispetto delle antiche disposizioni dei lotti, punteggiate di edifici che cascine, ciabot, cantine, magazzini per l'invecchiamento e la distribuzione commerciale del vino, piccoli centri e grandi città ai margini dei vigneti. Il sito seriale si distingue per l'armonia e l'equilibrio estetico dei suoi paesaggi, per la varietà architettonica e storica degli elementi costruiti associati alle attività di produzione del vino e per la presenza di un'autentica e antica arte di vinificazione".

L'eccezionale valore universale deve essere salvaguardato e mantenuto nel tempo secondo il principio dello "sviluppo sostenibile" con l'obiettivo di individuare, tutelare, conservare, valorizzare e trasmettere questo patrimonio culturale alle generazioni future, ma nello stesso tempo consentire al territorio di lavorare e produrre. "L'armonia, l'equilibrio estetico dei paesaggi, la varietà architettonica e storica degli elementi costruiti legati al mondo del vino, la presenza di un'autentica e antica arte di vinificazione, concorrono alla costruzione di questo paesaggio, "archetipo di paesaggio vitivinicolo europeo".

Dopo l'entrata del territorio nel Patrimonio dell'umanità , sono state assegnate delle responsabilità allo stato e alla pubblica amministrazione del luogo quali:

"assicurare la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio mondiale"

"adottare linee politiche volte a dare al patrimonio una funzione della vita della comunità"

"integrare la tutela del patrimonio nell'ambito dei programmi di pianificazione"

"mettere in opera servizi di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio"

"avviare studi scientifici e tecnici per individuare le azioni necessarie a neutralizzare i pericoli ai quali è esposto il patrimonio"

"adottare le necessarie misure giuridiche, scientifiche, tecniche amministrative e finanziarie per tutelare il patrimonio"

"fornire informazioni al Comitato per il patrimonio mondiale riguardo all'applicazione della Convenzione per il patrimonio mondiale e allo stato di conservazione dei beni."

Il Dossier di candidatura è basato sui determinati strumenti di tutela e protezione del sito, ovvero:

Le Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le quali hanno il fine di sostenere e rendere facile l'attuazione della Convenzione per la tutela del patrimonio mondiale culturale e naturale, stabiliscono con quale procedura i beni possono essere iscritti nella Lista del patrimonio mondiale e nella Lista del patrimonio mondiale a rischio e la loro successiva tutela, conservazione. "Un bene Patrimonio mondiale rappresenta un bene di valore inestimabile e insostituibile per l'umanità intera. Il suo deterioramento o perdita comportano l'impoverimento del patrimonio di tutti i popoli del mondo. Nel caso in cui l'eccezionale valore universale che ha giustificato l'iscrizione del bene nella Lista del patrimonio mondiale venga a mancare, il Comitato Mondiale può cancellare il bene dalla vista."

Il Piano territoriale regionale (Prt) e il piano paesaggistico regionale (Ppr) i quali costituiscono gli strumenti a scala regionale che l'UNE-SCO ha riconosciuto come le basi della rete di tutela del sito, realizzata poi concretamente attraverso la pianificazione comunale.

I Piani territoriali provinciali i quali approfondiscono la pianificazione regionale e individuano ulteriori indirizzi per la pianificazione del territorio e tutela del paesaggio.

I Piani regolatori e i Regolamenti Edilizi comunali costituiscono concretamente la rete di tutela del sito UNESCO pianificando la tutela del territorio, lo sviluppo urbanistico ed edilizio e regolamentando la qualità dell'edificato.

Con l'entrata del territorio Langhe-Roero e Monferrato nel Patrimonio Mondiale UNESCO sono state elaborate delle linee guida per l'adeguamento dei pro e dei regolamenti edilizi comunali. Queste costituiscono uno strumento necessario per garantire affinità delle misure di tutela richieste dall'UNESCO per la buona gestione del sito protetto. Riguardano l'intero territorio interessato al sito e alla sua area di protezione, coordinando l'applicazione delle indicazioni ma guardando alle connessioni fra le varie parti del territorio al di là dei confini amministrativi. Le linee guida ammettono alcune indicazioni di tutela e protezione del paesaggio agricolo. Mettono a disposizione un nuovo modo di lettura del territorio, prendendo in considerazione anche gli aspetti percettivi del paesaggio con la volontà di valorizzare il territorio sia nelle parti di qualità sia nelle parti degradate.

Sono stati elaborati, inoltre, sette obiettivi sulla base dei contenuti della dichiarazione UNESCO e sulla base dei contenuti delle deliberazioni regionali del 2010 e del 2013 a cui sono stati aggiunti punti più specifici riguardo la tutela dei "luoghi del vino" e la determinazione e recupero-valorizzazione dei "detrattori visivi" (quali edifici, manufatti, aree in contrasto con il contrasto paesaggistico). Questi contenuti sono stati poi accordati con gli obiettivi del Piano paesaggistico regionale e verificati con le indicazioni del Piano territoriale regionale.

In particolare gli obiettivi generali di tutela sono stati relazionati con le quattro parti nelle quali il Ppr articola il paesaggio:

componente naturalistico-ambientale

componente storico- culturale

componente percettivo-identitaria

componente morfologico-insediativa

Ogni obiettivo comprende inoltre dei sotto obiettivi.

Gli obiettivi definiti "trasversali" comprendono tutte le componenti del paesaggio.

Le linee guida dell'UNESCO propongono un percorso progettuale che permette, partendo dai valori riconosciuti al territorio, di costruire la rete della tutela e della valorizzazione del sito, dando una particolare importanza all'indagine paesaggistica, agli aspetti percettivi di lettura del paesaggio, alla qualità del costruito, alla riqualificazione degli insediamenti in contrasto con l'intorno.

Questo percorso progettuale è stato applicato al caso studio di Monforte d'Alba.

I temi sui quali il progetto di tesi si è focalizzato sono i seguenti:

- -l'architettura rurale
- -il paesaggio e la sua percezione
- -la qualità degli interventi edilizi

-il recupero e la valorizzazione delle situazioni degradate

Gli obiettivi generali da perseguire nella revisione dei Prg, secondo le linee guida dettate dall'UNESCO, sono sei:

Obiettivo 1: "mantenimento dell'uso agrario e vitivinicolo del territorio in continuità con la tradizione storica colturale locale in equilibrio con le componenti naturalistiche"

Obiettivo 2: "tutela dei luoghi del vino, dei vigneti e delle forme di coltivazione tradizionali; manufatti legati alla coltivazione e produzione vinicola (edifici, cascine, ciabot, cantiNe ecc.); luoghi e spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino."

Obiettivo 3: "conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico rurale-urbano e delle trame insediative."

Obiettivo 4: "tutela dei contesti di valore scenico ed estetico e delle visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra "buffer zone" e "core zone".

Obiettivo 5: "mantenimento dell'immagine articolata del paesaggio vitivinicolo piemontese, quale espressione della cultura regionale e delle culture locali."

Obiettivo 6: "contenimento del consumo di suolo e alto livello qualitativo degli interventi edilizi."

Obiettivo trasversale: "mitigazione di eventuale impatti pregressi e riqualificazione delle aree e dei manufatti; riqualificazione e valorizzazione degli assi viari di accesso al sito UNESCO."

Ogni obiettivo declina a sua volta dei sotto-obiettivi che individuano ognuno:

le analisi e i censimenti da compiere indicando la fonte cartografica e normativa del Ppr a cui riferirsi

le indicazioni generali

le indicazioni per le prescrizioni

le indicazioni per le integrazioni al regolamento edilizio

All'interno delle analisi si evidenziano:

i censimenti di singoli elementi edilizi o zone che hanno la funzione di mettere l'accento su elementi che hanno bisogno di essere valorizzati o riqualificati, disciplinandoli in modo particolare negli strumenti urbanistici, l'analisi della visibilità che propone, attraverso la determinazione dei punti più importanti di belvedere e strade panoramiche, alla "carta della sensibi lità visiva". Lo scopo di questo elaborato è l'individuazione delle porzioni di territorio che sono più viste dai belvedere o punti panoramici dai quali si affacciano i percorsi turistici e la maggiore fruizione. La carta della sensibilità visiva è uno degli elementi di analisi del territorio che si può utilizzare

per effettuare scelte urbanistiche indirizzate allo sviluppo, alla riqualificazione e alla valorizzazione.

Le "linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO" determinano, oltre alle analisi da effettuare, cinque censimenti, relativi a immobili o aree strettamente connesse con gli elementi della Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale del sito. I censimenti in questione riguardano gli obiettivi 2,3 e l'obiettivo trasversale sopracitati.

Obiettivo 2.b "Tutela dei manufatti legati alla produzione vitivinicola e vinificazione."

Obiettivo 2.c "Tutela dei luoghi e spazi pubblici legati alla commercializzazione dell'uva e del vino." Obiettivo 3.a "Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e delle trame insediative."

Obiettivo 3.a "Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e delle trame insediative"

Obiettivo trasversale A: "Mitigazione e riqualificazione di aree agricole e naturali compromesse"

Obiettivo trasversale B: "Mitigazione e riqualificazione di elementi di detrazione visiva di tipo puntuale, lineare e areale."

Per ogni obiettivo si susseguono cinque modelli diversi di schedatura, di cui quello indirizzato verso lo scopo di questa tesi è il quinto. Questo riguarda gli elementi di detrazione visiva di tipo puntuale, lineare e areale, tra cui: manufatti, edifici, elementi su spazi pubblici, aree commerciali e industriali, infrastrutture varie o aree, impianti tecnologici, cave, aree dismesse ecc. Nella prima parte del format della scheda di censimento è compreso l'inquadramento del corpo edilizio, la trama insediativa e la zona di analisi; nella seconda, le lnee guida normative per la revisione del regolamento edilizio. All'interno dei criteri di indirizzo per la buona pianificazione locale sono presenti: gli aspetti connessi alla tutela del paesaggio sotto il profilo della percettività e della sensibilità visiva del paesaggio, i quali sono stati applicati al progetto caso studio; il censimento e la valutazione degli elementi di pregio o detrattori del paesaggio sia di carattere naturale o antropico. Inoltre, l'indagine paesaggistica, proposta dalle linee guida, è a scala sovracomunale ed è basata sugli aspetti percettivi del territorio, sull'intervisibilità dei luoghi di pertinenza e sulle modalità di accesso ai suddetti. Tale analisi sarà affron tata al paragrafo 5.

4.INDIRIZZI PER LA QUALITA' PAESAGGISTICA DEGLI INSEDIA-MENTI IN PIEMONTE E GLI STRUMENTI DEL Ppr

L'impostazione generale

Gli indirizzi per le buone pratiche della pianificazione locale sono un contributo, insieme e in accordo con le linee guida emanate dalla Convenzione dell'UNESCO, di accompagnamento del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) per orientare i cambiamenti del territorio piemontese secondo criteri di qualità paesaggistica. Gli indirizzi costituiscono uno strumento di aiuto alla pianificazione, di tipo orientativo, dialogico e non prescrittivo che ha come scopo fornire supporti in più direzioni, ovvero per quanto riguarda la pianificazione dai centri urbani di dimensioni più ridotte agli strumenti urbanistici di tipo esecutivo.

Le buone pratiche si basano su tre supposizioni. La prima consiste nel fatto che ogni singola trasformazione del territorio, indipendentemente dalla sua dimensione, funzione e tipologia, ha delle ricadute di natura transcalare, che influenzano sia la scala locale del luogo in questione, sia la scala paesaggistica. Per questo motivo è molto importante la conoscenza dei risultati paesaggistici e territoriali nei confronti di nuove costruzioni o trasformazioni. E' opportuno quindi valutare il nuovo progetto sia per quanto concerne la sua essenza di singolo oggetto, sia per il rapporto che questo possa comportare nei confronti del contesto circostante.

La seconda ipotesi considera di grande importanza il fornire orientamenti e linee guida per i nuovi progetti di trasformazione sia di aree di nuovo impianto o di zone soggette a riqualificazione o completamento. Infine il terzo assunto affronta in tema delle caratteristiche del costruito delle nuove realizzazioni. Solitamente questa tematica viene affrontata con riferimento particolare alle tipologie e ai materiali tradizionali dell'architettura storica locale che è considerata come riferimento per le costruzioni ex novo.

I riferimenti per le buone pratiche insediative

La Convenzione europea del paesaggio (CEP) richiede di "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché delle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio" (articolo 5, punto d). Per fare sì che l'obiettivo supposto dalla CEP venga raggiunto, in ambito progettuale e di gestione urbanistica, la Regione Piemonte propone alcuni criteri fondamentali da applicare nelle pratiche insediative per l'ottenimento di migliori risultati paesaggistici.

Alla base di questi criteri insediativi c'è una premessa etica: "salvo casi particolari, i processi trasformativi del territorio per le più diverse finalità possono e devono essere indirizzati a qualificare il paesaggio e non a peggiorarne le condizioni". Inoltre: "salvo casi particolari l'intervento insediativo motivato da interessi generali non deve essere impedito, ma deve essere condizionato nei modi e nei luoghi"².

Una prerogativa fondamentale per il raggiungimento di buoni risultati, e quindi diminuire i danni, è l'elaborazione delle problematiche paesaggistiche con quelle riguardanti la scelta dell'intervento insediativo (economiche, funzionali ed operative). L'integrazione del progetto nel contesto paesaggistico è da attuarsi sin dalle prime fasi del processo, ovvero nella fase delle scelte localizzative. Gli indirizzi per le nuove pratiche propongono un metodo per la considerazione degli aspetti di qualificazione paesaggistica degli insediamenti all'interno di ciascuna attività progettuale, cercando di considerare i fattori strutturali del luogo e della memoria, il miglioramento dell'innovazione che comporta ogni progetto per ottimizzare gli aspetti legati allo spazio pubblico. Per questi motivi, prima di ogni intervento di trasformazione, è bene informarsi riguardo le condizioni e le situazioni di qualità trasformativa dell'insediamento, utili per una migliore consapevolezza delle scelte progettuali e di governo del territorio. Alle diverse scale di progettazione è identificato un ruolo influente e degli aspetti del luogo, partendo dal confronto con le tradizioni costruttive a quelle di stampo più "geografico" (come, per esempio, la posizione rispetto ai rilievi o il consumo di suolo fertile). Gli indirizzi per le buone pratiche, per ottenere criteri di applicazione specifici, sono articolati in tre parti, per rispondere a tre domande classiche: perchè? Dove? Come?

Per rispondere alla domanda"perche?" si sono ricondotte le tematiche generali di interesse paesaggistico, che motivano tutta la prospettiva di qualificazione dell'insediamento, a undici requisiti generali di progetto che hanno come scopo il tener conto della situazione del contesto (i primi quattro) e finalizzati ad utilizzare gli interventi per migliorare il paesaggio (paragrafo 4.1). Ai requisiti corrispondono delle strategie di azione da prendere come riferimento nelle dichiarazioni di programma e dei piani, a cui seguono indirizzi tecnici e strumentazioni operative coerenti. Tali requisiti o indirizzi possono essere usati (come Protocollo Itaca nella bioedilizia) sia in sede normativa (come nei regolamenti comunali), sia in sede di valutazione. All'applicazione dei requisiti conseguono raccomandazioni generali che si

2. Fonte: Buone pratiche per la pianificazione locale della Regione Piemonte

distinguono tra insediamenti residenziali, commerciali e produttivi, suddivisi in: indirizzi sulle grandi architetture territoriali, sui modelli insediativi, sul progetto di insediamento, sui principi di sostenibilità e sul carattere dell'oggetto edilizio. Per rispondere al quesito "dove?" (paragrafo 4.2) si individuano criteri per collocare le azioni strategiche nelle condizioni specifiche di ogni tipo di insediamento, e per caratterizzare le raccomandazioni e prospettare azioni adeguate al singolo caso. Si distinguono, quindi, in insediamenti:

i caratteri strutturanti generatori dell'impianto urbano

i sistemi insediativi che costituiscono l'armatura urbana generale, considerati aspetti fondamentali di riferimento per un'impostazione basilare da seguire negli interventi progettuali. Sulla base dei sistemi insediativi sono state individuate delle tematiche di intervento e delle azioni strategiche per le buone pratiche insediative.

4.1 Requisiti generali e di base di progetto

"Tener conto degli aspetti strutturanti e di quelli caratterizzanti i luoghi, nelle scelte localizzative e di morfologia dell'impianto insediativo"

2 Caratteri locali dei tipi edilizi

"Tener conto delle relazioni con l'assetto insediativo ed edilizio storicamente consolidato e con i fattori ambientali influenti, nel riconoscimento delle tipologie e dei caratteri insediativi ed edilizi pertinenti"

"Tener conto delle relazioni dell'insediamento con gli spazi liberi e le reti di valore ambientale e fruitivo nel contesto, per contribuire a riequilibri ambientali e alla valorizzazione del ruolo dell'insediamento rispetto al paesaggio aperto"

4 Dimensione sovralocale di riferimento

"Tener conto delle continuità delle situazioni insediative e del consolidamento d'identità paesaggistiche indipendentemente

nel riconoscimento di entità sovralocali di riferimento per i progetti e gli interventi trasformativi"

5 Aree urbane centrali

"Incrementare gli interventi finalzzati ad incrementare le finalità urbane indirizzare gli interventi finalizzati ad incrementare le funzionalità urbane al riuso del patrimonio costruito o al rinnovo di siti già urbanizzati, per confermare il ruolo dei centri e degli impianti urbani consolidati"

6 Sistema dello spazio pubblico

"Completare e qualificare il sistema a rete dello spazio pubblico, privilegiando le aree pedonali e il verde urbano territoriale per migliorare la qualità dell'abitare, le occasioni di relazione sociale e l'identità di quartiere nelle aree periferiche."

7 Bordi urbani

"Indirizzare gli interventi, finalizzati ad incrementare la dotazione residenziale, a riqualificare le situazioni critiche esistenti, con operazioni di rinnovo e completamento, per assicurare la definizione di bordi urbani riconoscibili ed integrati e ridurre l'incidenza sulle aree non urbanizzate"

8 Centri in aree a dispersione insediativa

"Concentrare gli interventi di trasformazione per potenziare effetti di centralità nelle aree compromesse dalla dispersione insediativa, nelle aree di porta urbana o nei nodi lungo gli assi infrastrutturali, per rafforzare un sistema insediativo policentrico diffuso, riducendo ulteriori consumi di suolo"

9 Impianti produttivi

"Indirizzare gli interventi al rinnovo e completamento di insediamenti preesistenti favorendo la sperimentazione di modelli di insediamento e di caratterizzazione edilizia maggiormente integrati nel contesto, per migliorare la riconoscibilità, ridurre gli effetti di banalizzazione e mitigare gli impatti pregressi"

- 10 Infrastrutture e leggibilità del paesaggio insediativo
- "Migliorare le relazioni tra insediamento e e paesaggi del territorio aperto , a partire dalla riqualificazione delle infrastrutture, per potenziare la riconoscibilità dei luoghi, la fruizione diffusa del paesaggio e la riduzione degli impatti e dei fattori deterrenti in particolare nelle aree circostanti gli insediamenti"
- 11 "Utilizzare i nuovi interventi per migliorare complessivamente la qualità ambientale del contesto costruito in cui si inseriscono, nella prospettiva di massimizzare la sostenibilità degli insediamenti anche preesistenti e di ridurne l'impronta ecologica."

4.2 Le azioni strategiche

Per ogni requisito di base di seguito vengono riportate le strategie di azione e i criteri soglia che sono stati ritenuti opportuni al fine dell'analisi paesaggistica e progettuale svolta nei capitoli seguenti:

- 1) Strategie di azione: "Indirizzare i nuovi interventi a soluzioni progettuali appropriate e non "a catalogo", declinando gli aspetti funzionali utili per affrontare il tema critico- riqualificazione di un tessuto insediativo, ricostituzione di un bordo urbano, ecc.- con gli aspetti storicamente consolidati della morfologia insediativa e con la struttura fondamentale del paesaggio fisico." Criteri da rispettare: "
- -continuità con gli elementi della strutturazione insediativa storica (tracciati stradali e allineamenti, impianti planimetrici, ecc.),
- -rispetto delle morfologie e dei caratteri insediativi (in termini di topologia funzionale, di grana e di dimensione degli edifici e degli spazi di pertinenza e pubblici),
- -rispetto delle modalità insediative consolidate dipendenti e al rapporto con aspetti strutturanti del paesaggio primario (allineamenti o localizzazioni o orientamenti che tengono conto di crinale, costa, piede del versante, terrazzo, sistemi vegetali)."
- -potenziamento (in termini oggettuali e/o di leggibilità) dei fattori identitari dei luoghi, attualmente poco percepibili o alterati, nei casi:
- segnalati dai piani come in situazioni di criticità paesaggistica o in contesti alterati da morfologie insediative disperse o suburbane, sottolineando con il nuovo costruito il rapporto con i fattori strutturanti localizzativi e/o i caratteri storicamente consolidati del paesaggio edificato e del suo rapporto con gli spazi aperti (vedi soglia minima)."
- 2) Strategie di azione: "Valorizzazione e potenziamento del ruolo dei borghi storici, nel quadro di una politica territoriale di rilancio di piccola e media città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesaggistiche e delle relazioni tra i nuovi insediamenti e il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale. Promozione di pratiche progettuali contemporanee di insediamento ed edilizia locali, capaci di confrontarsi- senza per questo rivolgersi alla mimesi stilistica- con le morfologie edilizie e i paesaggi costruiti tradizionali, intrec

ciando il tema del rapporto del contesto con quello dell'innovazione tecnologica dell'abitare."

Criteri:

- -"Sostenere la compresenza di standard funzionali contemporanei e di componenti morfologiche basate sul rispetto della memoria e dell'identità paesaggistica locale, sia a livello microurbanistico (modalità di aggregazione dei corpi edilizi, scelta delle tipologie, formazione dei tessuti costruiti a scapisto degli elementi isolati ecc.) che a livello edilizio caratterizzante il paesaggio urbano (orientamento dei tetti, scelta di forme volumetriche semplici, formazione di fronti continui, ecc)."
- -"Potenziare con i nuovi interventi gli aspetti identitari dell'architettura e del paesaggio costruito locale, in particolare per valorizzare i tessuti consolidati e le aree di ingresso ai centri storici.

Valorizzare con interventi innovativi per l'inserimento nel contestoi luoghi caratterizzati da paesaggi insediati di pregio di insieme e da emergenze di interesse storico culturale."

3) Strategie di azione

"Nelle aree con presenza di edificazioni disperse e di infrastrutture diffuse, disegno dei nuovi sviluppo insediativi in modo che consentano la difesa e il recupero di varchi liberi tra le aree insediate e la possibilità di superamento delle barriere infrastrutturali con la ricostruzione di continuità ambientali e fruitive tra i centri urbani e le aree rurali. Nelle aree urbane disegno degli insediamenti orientato alla riqualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei processi urbanizzativi, nuova definizione dei bordi urbani e ruolo dello spazio verde periurbano. Nelle aree rurali disegno degli insediamenti orientato al potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola e manifatturiera, con l'ottica di mantenere il senso identitario locale e di qualificare l'immagine regionale nell'offerta turistica. "

Criteri

- -"Mantenimento e potenziamento delle "pause" dell'urbanizzato, soprattutto dove segnalate nei piani lungo le strade pedemontane, gli sbocchi valivi sulla pianura e lungo i fiumi, luoghi dove la connettività ecosistemica è più importante. Conservazione e ripristino della continuità delle reti agricole e natural, potenziando il ruolo delle residue uperfici libere interstiziali e dei "corridoi" che attraversano il costruito connettono grandi aree verdi e agricole."
- -"Completamento di un disegno unitario degli spazi verdi periurbani con la partecipazione delle aree per servizi derivanti dagli interventi insediativi di

bordo, per ridurre la frammentazione delle connessioni ambientali esistenti e assicurare la fruizione con accessibilità pedonale e ciclabile in sede propria, privilegiando gli sviluppi del sistema a servizio di comuni e la connessione della rete del verde con mete di interesse culturale e naturalistico esterne ai centri urbani.

Integrazione, in un disegno unitario della fascia periurbana comprensiva di nuovi interventi edificatori, di misure di mitigazione di barriere preesistenti e di attrezzature impattanti non rilocalizzabili, con la formazione di viali alberati connessi alle aree residenziali, di fasce verdi antistanti alle infrastrutture e di parchi urbani interconnessi con quelli già presenti."

4) Strategie di azione

"Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione intergrata e lo sviluppo sostenibile, con riferimento prioritario alle unità di paesaggio e agli ambiti paesaggistici.

Copianificazione tra enti territoriali diversi, con rapporti non solo intercomunali ma anche tra la provincia e la regione, per interventi insediativi che rivestono aspetti anche settoriali ma di interesse sovralocale (assetto infrastrutturale, agricoltura, ambiente, grandi localizzazioni, tutela dei beni). Incentivo a rapporti perequativi tra diversi comuni al fine di equilibrare le penalizzazioni ed i vantaggi di iniziative o regole assunte a scala sovralocale, bilanciando disparità di trattamento necessitate dalle oggettive differenze territorialie paesaggistiche delle varie parti del territorio."

Criteri:

- -"Integrare le strategie insediative locali a livello intercomunale, con utilizzo sistematico della perequazione almeno per gli aspetti di rilevanza sovralocale.
- -Finalizzare i nuovi interventi alla riqualificazione delle fasce di territorio costituenti contesti paesaggistici unitari (fasce di pedemonte, zone di fondovalle ecc.), attraverso un disegno alla scala di insieme intercomunale colto al contenimento della dispersione insediativa e alla composizione di margini definiti tra il costruito e gli spazi esterni rurali o naturali.
- -Partecipare alla qualificazione paesaggistica di siti degradati o di pregio in sitazione critica, importanti a livello sovracomunale, offrendo localizzazioni adeguate nel proprio territorio per funzioni, infrastrutture, diritti edificatori da spostare."

5) Strategie di azione

"Potenziare le aree centrali con il riuso delle aree dismesse e dei contenitori obsoleti, favorendo il completamento e il rinnovo delle zone già urbanizzate a ridosso dei centri consolidati.

Favorire l'"effetto urbano" all'interno dei centri anche secondari ed elementari, valorizzando l'accessibilità alle attrezzature di livello sovralocale, alle aree commerciali e di servizi privati tradizionali, l'utilizzo plurimo delle aree centrali e potenziando la fruizione pedonale e con trasporto pubblico."

Criteri:

- -"Promuovere il riuso dei grandi contenitori nelle aree centrali favorendo l'introduzione di nuove funzioni, l'accessibilità e il raccordo con il sistema dei servizi e della fruizione urbana.
- -Favorire nei nuovi interventi le soluzioni che assicurano la continuità dello spazio pubblico, la formazione di affacci continui degli edifici su via e il potenziamento delle capacità funzionali miste dei tessuti insediativi continui e isolati.
- -Formazione e completamento di tessuti isolati in aree non ancora strutturate limitrofe al centro, tramite operazioni di riammagliamento del tessuto costruito e di inserimento di elementi di centralità di disegno urbano compatto in quartieri periurbani privi di definizione e di immagine identitaria. Riqualificazione dell'insediamento con un intervento che comporti un disegno integrato in rispetto degli edifici storici e tessuti identitari."

6) Strategie di azione

"Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzare la fruibilità e lo standard qualitativo dell'ambiente urbano circostante.

Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.

Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute, in particolare dove coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati".

Criteri:

-"Finalizzare la riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici per potenziare la distribuzione ampia di un sistema policentrico estesa a tutta l'area urbana, utilizzando le concentrazioni di funzioni attrattive per dare valore identitario e di immagine a luoghi e spazi pubblici riconosciuti e frequentati,

anche alla scala di quartiere.

-Sostenere la messa a sistema del verde pubblico."

7) Strategie di azione

"Il nuovo costruito deve servire per qualificare puntualmente bordi e margini degli insediamenti, specie dove questi si confrontano con gli spazi aperti naturali agricoli, con particolare attenzione per quelli condizionati dalle aree produttive di nuovo impianto, e per gli aspetti di relazione con il contesto paesaggistico e geomorfologico locale.

Riqualificare in modo diffuso e con costi sostenibili i bordi e i contesti delle periferie urbane più degradate, facendone carico agli interventi trasformativi di maggiore incidenza."

Criteri di azione:

- -"Consentire interventi qualitativamente significativi in aree periferiche solo se favoriscono la ridefinizione qualitativa dei bordi urbani limitrofi, con condizioni di adattamento alle condizioni locali e compatibilità con le relazioni contestuali e con le aree libere. L'operazione di riqualificazione deve portare alla gerarchizzazione degli spazi e ambienti urbani, favorendo lo sviluppo d elementi di specificità e riconoscibilità del territorio costruito locale."
- -"Finalizzare il nuovo costruito alla riqualificazione delle situazioni insediative critiche o banali, in particolare quelle segnalate da piani o progetti di area vasta per la valorizzazione paesistica e ambientale."

8 Strategie di azione

"Qualificare e riordinare l'edificato recente con la caratterizzazione degli spazi pubblici e la sistemazione di elementi ambiantali di connessione. Utilizzare il nuovo costruito nelle aree di dispersione insediativa essenzialmente in un'ottica di riqualificazione paesaggistica, favorendo azioni selezionate di completamento, riammagliamento, compattamento e densificazione dei tessuti e definendo nuove centralità che consentano lo sviluppo di spazi pubblici riconoscibili e di una forma urbana."

Criteri di azione:

-"Ammissione di incremento del costruito solo se:

a costo nullo di manutenzione almeno nel medio lungo periodo; per riqualificare puntualmente situazioni critiche esistenti o per formare nuove centralità riconoscibili con funzioni e servizi di rango superiore e di spazi pubblici di qualità, evitando in ogni caso nuove attrezzature produttive o terziarie lungo le strade e in spazi naturali e agricoli segnalati come di pregio. i -Intervenire su situazioni già compromesse, in particolare nel contesto dell'ingresso urbano, formando nuove immagini identitarie anche con nuove tipologie insediative e elementi di riconnessione, che comprendano spazi e percorsi pubblici e la valorizzazione delle risorse ambientali esistenti (aree verdi, corsi d'acqua, ecc.)."

9 Strategie di azione

"Preservare la qualità ambientale del suolo e la buona permeabilità del substrato naturale e degli spazi aperti ed esterni, potenziando il ruolo della vegetazione per la regolazione per la regolazione delle condizioni microclimatiche, di percezione sonora e illuminazione solare.

Scegliere morfologie urbane del costruito adatte ai caratteri microclimatici propri del luogo. Adottare una gestione efficace delle risorse idriche garantendo la sostenibilità del costruito in rapporto all'equilibrio dei cicli locali.

Utilizzare adeguatamente le risorse climatiche e le tecnologie impiantistiche, per il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti rinnovabili, l'impiego di tecnologie bioclimatiche."

Adottare nell'impiego dei materiali e delle tecniche costruttive- scelte coerenti con le caratteristiche del contesto, anche in riferimento alla sostenibilità del costo energetico in rapporto al ciclo di vita dell'edificio."

Criteri di azione:

- -Richiedere nei progetti di nuovo insediamento una valutazione degli impatti in modo da ottenere bilanci ambientali che, attraverso adeguate misure di mitigazione e compensazione, non aumentino l'impronta ecologica complessiva."
- -"Disegni di impianto insediativo che per localizzazione, esposizione, morfologia del costruito, ecc massimizzino la qualità ambientale ottenibile a fronte dei caratteri climatici locali.

Impiego, nel disegno di nuovi insediamenti, di tecnologie costruttive ecosostenibili e di produzione di energie con utilizzo di risorse rinnovabili.

Garantire nei progetti di nuovo insediamento, bilanci ambientali che, attraverso adeguate misure di mitigazione compensazione, riducano l'impronta ecologica complessiva e aumentino la sostenibilità dell'insediamento preesistente circostante (con opere di compensazione ambientale, riqualificazione energetica, ecc.)"

I problemi fondamentali che riguardano i sistemi insediativi di completamento e di nuova costruzione sono stati riassunti in sette temi di intervento fondamentali. Nella tabella seguente, per ogni problema vengono specificati aspetti fondamentali da considerare.

Le tematiche di intervento che interessano il progetto di tesi sono la V e la VI: rapporto tra edificato storico e recente; pause dell'edificato.

	Margini dell'urbanizzato	Struttura urbana e spazi connettivi	Porte Urbane	Spazi aperti nel costruito	Rapporto tra edificato storico e recente	Pause dell'edificato
	I	II	III	IV	V	VI
A ruolo nel contesto urbano	Ruolo del bordi urbani	Ruolo degli spazi pubblici	Ruolo delle porte urbane	Ruolo degli spazi aperti nel costruito	Ruolo delle matrici storiche	Ruolo delle pause
B formazione dell'identità locale	Aspetti identitari del bordo	Fattori identitari e qualità degli spazi pubblici	Aspetti identitari e rappresentativi delle porte	Caratterizzazione degli spazi aperti pubblici	Segni identitari e di caratterizzazione	
C morfologia del disegno urbano	Ricomposizione fronti	Strutturazione degli spazi pubblici	Caratteri edilizi per le porte urbane	Integrazione con compattamento del costruito	Continuità morfologica	Definizione dei bordi con fronti edificati
D qualità di viabilità e spazio pubblico	Percorsi e viabilità di bordo	Qualificazione degli assetti viari	Caratteri delle infrastrutture	Valorizzazione di visuali e scorci	Valorizzazione di visuali e scorci	Valorizzazione di visuali e scorci
E mitigazione degli impatti	Mitigazione ins. produttivi e infrastrutture	Spazi pubblici negli insediamenti produttivi	Sistemazioni infrastrutture e aree produttive	Mitigazione ins. produttivi e infrastrutture	Formazione di quinte	Mitigazione ins, produttivi e infrastrutture
F utilizzo del verde		Il sistema del verde pubblico	Il verde per le porte urbane	II verde interno alla città	Verde di rispetto e fasce libere	Definizione dei bordi con verde urbano
G rapporto con gli spazi esterni	Rapporto con elementi rurali e naturali		Integrazione con paesaggio agrario e naturale	Ruolo per la continuità ambientale	Aree libere ai bordi	Elementi di interesse rurale e naturalistico
H benessere amb. e sostenibilità	Effetto microclima- tico e mitigazione amb.	Qualificazione amb. attraverso gli spazi pubblici		Qualificazione ambientale dell'edificato	Qualificazione ambientale dell'edificato	Qualificazione ambientale dell'edificato

Fonte: Ppr Regione Piemonte

^	Rapporto tra edificato storico e recente
	Sistemi insediativi Concentrati
A Ruolo delle matrici storiche	I nuclei e le emergenze isolate di interesse storico-culturale costituiscono componenti fondamentali per la riconoscibilità e l'identità pae- saggistica dell'intero insediamento. Le aree in cui l'insediamento recente entra in contatto visivo o funzionale con le preesistenze di inte- resse identitario devono essere oggetto non solo di attenzioni conservative dell'antico ma anche di interventi sulla morfologia del costruito, sugli spazi aperti e sulla rete viaria recenti, che consentano la valorizzazione e la leggibilità del ruolo strutturante dell'antico nella scena urbana.
B Segni identitari e caratterizzanti	Per la leggibilità della struttura urbana storica è molto importante la sottolineatura di segni di separazione (barriere, intervalli fasce di rispetto) ove progettate in origine e ora poco percepibili per il crescere del tessuto urbano. Dove il segno si è perduto la valorizzazione degli spazi di pertinenza di tali complessi può essere opportunamente accompagnata da nuovi segni paesaggistici ottenibili con la rimodellazione del suolo, delle masse vegetate o dei fronti edilizi, in alcuni casi anche ricorrendo ad edifici ipogei all'interno di sponde verdi.
C Continuità morfologica	Nel caso di ricomposizione di fronti per la definizione di luoghi aperti e spazi pubblici antichi vanno privilegiati i caratteri morfologici che si richiamano a quelli prevalenti nell'immediato contesto (per allineamenti, altezza, partitura delle facciate) in modo da ottenere un effetto di insieme dello spazio pubblico simile a quello originario, in ogni caso che non diminuisca l'emergenza e il ruolo delle eventuali preesistenze significative.
D Valorizzazione di visuali e scorci	Per gli spazi aperti di nuova formazione, in vista delle preesistenze di valore, il progetto deve essere dedicato alla relazione con tali preesistenze, valorizzando scorci e assi visuali e adeguate fasce di rispetto che ne assicurino la leggibilità e, ove opportuno, individuandone di nuovi che ne valorizzino il ruolo nel nuovo contesto.
E Formazione di quinte	Dove i processi trasformativi hanno modificato l'assetto consolidato con interventi fuoriscala o in posizione impattante, o lasciando vuoti che alterano la leggibilità della struttura preesistente, vanno opportunamente inserite quinte costruite o realizzate con verde o movimento terra (ripe, viali, bastioni, argini, ecc) che consentano di ricucire e riammagliare il tessuto esistente o riproporre inquadrature e visuali senza gravi alterazioni.
F Verde di rispetto e fasce libere	Dovunque sia possibile è opportuno ricostituire un sistema di spazi pubblici che si ponga come fascia libera da edificazioni per consentire la leggibilità e la fruizione degli elementi di valore dell'insediamento antico. Il disegno del verde e dell'arredo urbano in tali spazi liberi deve tendere a riprodurre le condizioni di visibilità originarie attraverso l'adeguata collocazione delle masse alberate, delle aree libere e delle quinte costruite.
G Aree libere ai bordi	Particolare attenzione deve essere riservata alle aree aperte non edificate al contomo e in prossimità degli insediamenti, che permettono scorci visuali e paesaggistici del patrimonio storico dalla media e lunga distanza e viceversa assicurano l'originaria panoramicità dai luoghi storici. È prioritario valorizzare gli scorci visuali esistenti attraverso l'uso di quinte verdi e alberate, la formazione di percorsi pedonali, di nuove pavimentazioni e arredi, la creazione di spazi verdi e di ricreazione, rafforzando così il disegno del paesaggio urbano consolidato.
H Ruolo per la qualificazione ambientale dell'edificato	Fatte salve le specifiche attenzioni per l'impatto visivo delle attrezzature per migliorare la sostenibilità ambientale, anche le aree storicamente consolidate devono essere poste in condizione di ridurre la propria impronta ecologica, se del caso ricorrendo ad un utilizzo sistematico delle aree libere ai bordi o delle fasce di rispetto per gli interventi di produzione energetica, di riduzione delle isole di calore, o per l'autonomia nei cicli dei reflui (giardini di infiltrazione, aree di fitodepurazione) e del consumo idrico (vasche di deposito o di equilibrio per la subsidenza).

Fonte: Ppr Regione Piemonte

4.3 Gli strumenti del Ppr

Per una analisi approfondita anche dal punto di vista della localizzazione geografica del sito oggetto di analisi, sono state osservati gli ambiti all'interno dei quali ricade il comune di Monforte (la cui analisi dei caratteri scenici percettivi è affrontata al paragrafo successivo).

Gli elaborati del Ppr che sono stati analizzati sono: "Ambiti e unità di paesaggio" (tavola P3 in scala 1:250.000); "Componenti paesaggistiche- quadro d'unione" (tavola P4 in scala 1:250.000); "Rete di connessione paesaggistica" (tavola P5 in scala 1:250.000); "Strategie e politiche per il paesaggio" (tavola P6 in scala 1:250.000).

La tavola degli ambiti di paesaggio (P3) è un documento analitico che accompagna il Piano e che fornisce una divisione del territorio attraverso la perimetrazione degli ambiti.

L'elaborato è composto da 76 schede, una per ciascuno degli ambiti del territorio piemontese, che descrivono le caratteristiche dell'ambito, le sue peculiarità per quanto riguarda gli aspetti naturali e storico-culturali e le principali politiche di attuazione in atto sul territorio.

La Tavola P4 rappresenta le componenti paesaggistiche suddivise nei seguenti aspetti: naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitarioe morfologico-insediativo. Le componenti rappresentate sono connesse agli elementi presenti nell'elaborato "Elenchi delle

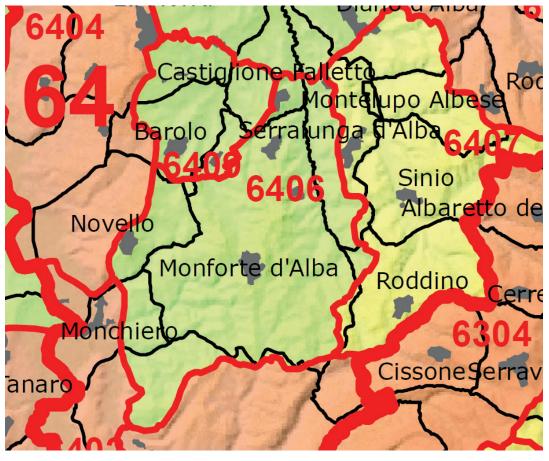
componenti e delle unità di paesaggio", in cuisono descritte singolarmente; a ciascuna componente è associata una specifica disciplina, approfondita nelle Norme di attuazione. La Tavola P5 rappresenta i principali elementi funzionali alla realizzazione della Rete di connessione paesaggistica, che è caratterizzata anche dalla presenza di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e della rete fruitiva. La prima consiste in un sistema di risorse naturali collegate e considera come elementi di base i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto e le aree di riqualificazione ambientale; la seconda è costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale; la terza, invece individua un insieme di mete storico-culturali e naturali, connesse tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio regionale. L'integrazione delle tre reti consiste in uno dei progetti strategici da sviluppare nelle pianificazioni settoriali e provinciali.

La Tavola P6 è l'elaborato grafico di sintesi del Ppr e si fonda sul sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano. Sono rappresentati i 12 macroambiti territoriali (aggregazione dei 76 ambiti in cui è stata suddivisa la regione) che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari della regione. Ogni

strategia si suddivide nei rispettivi obiettivi generali, affrontati attraverso la sintesi degli obiettivi specifici in essi compresi; ad ogni obiettivo generale corispondono i temi di riferimento e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso. La Tavola P6 fornisce un'indicazione delle tematiche rappresentati nel Piano, l'individuazione puntuale degli stessi è contenuta nelle altre tavole.

Di seguito sono stati elencati i diversi estratti delle tavole sopracitate in relazione alla zona di pertinenza di Monforte d'Alba.

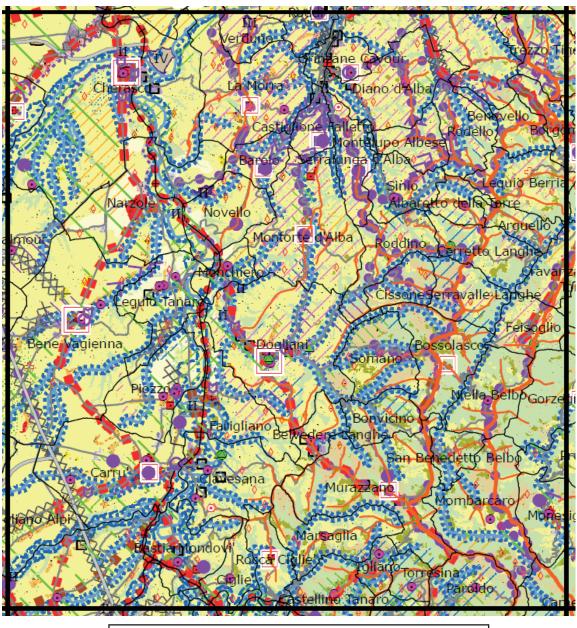
4.4 Estratto tavola P3: ambiti e unità di paesaggio

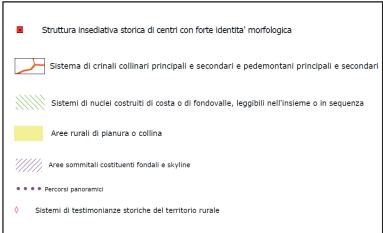




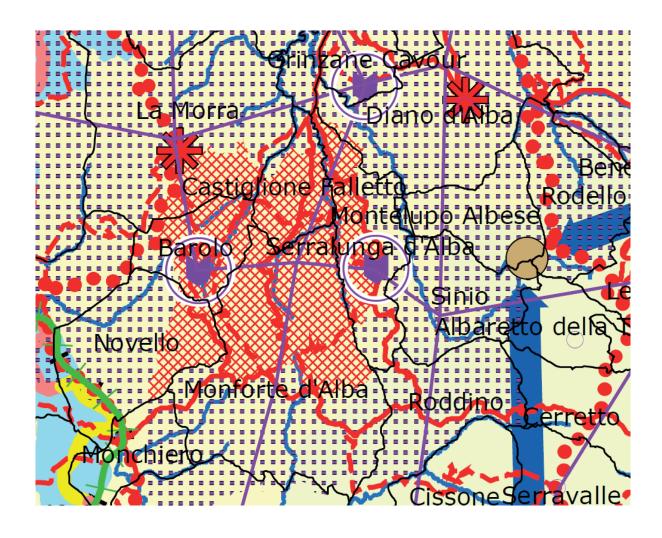
Monforte d'Alba è compreso nell'ambito n° 64, corrispondente alle Basse Langhe. Il sottoambito, il n° 6406, è individuato come "le colline di Novello e Monforte". Inoltre, come è possibile notare dalla legenda, il comune appartiene all'unità di paesaggio "naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti.

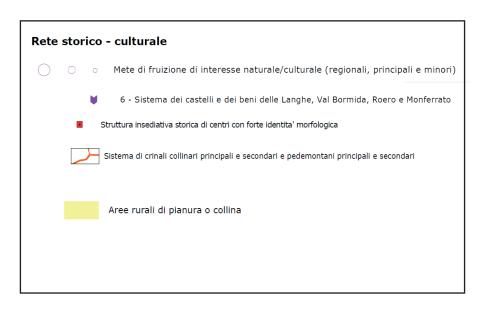
4.5 Estratto tavola P4: componenti paesaggistiche



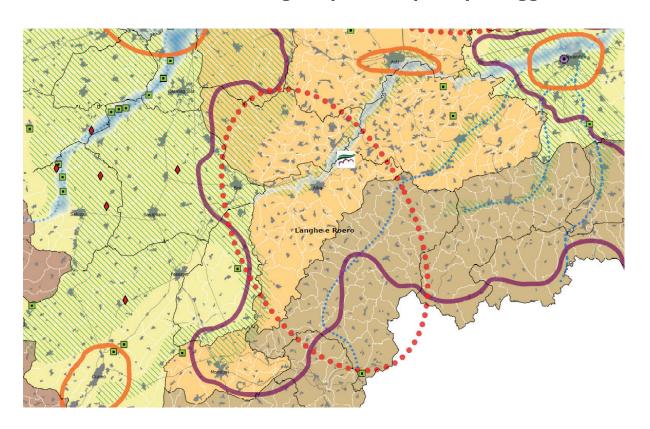


4.6 Estratto tavola P5: rete di connessione paesaggistica





4.7 Estratto tavola P6: strategie e politiche per il paesaggio



Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)

1	Paesaggio d' alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.)
	Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13)
	Paesaggio alpino walser (Ap 8, 20)
	Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38)
	Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57
	Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76)
	Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71)
	Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70)
	Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29)
	Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37)
	Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36)
	Paesaggio fluviale e lacuale
=	Ambiti di paesaggio (Ap)

OBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
Temi	Territori del vino Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Temi	Edificato Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)

OBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
Temi	Territori del vino Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)

STRATEGIA 5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI
OBIETTIVI 5.1 - 5.2	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali
Temi	Contratti di fiume e di lago Progetto Strategico Corona Verde
	Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato
	Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo
Azioni	Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (articoli 43 e 44)

5. ANALISI SCENICO-PERCETTIVA DEL PAESAGGIO

L'analisi scenico percettiva ha come scopo l'individuazione delle relazioni visive che rendono il paesaggio identificabile. La conformazione morfologica del territorio di Monforte d'Alba è data da: l'uniformità dei vigneti, la presenza di piani e quinte visive, la tessitura e il colore della natura circostante. La rappresentazione cartografica degli aspetti percettivi del paesaggio permette il riconoscimento delle interferenze nei confronti dei progetti territoriali o urbanistici; per esempio, è possibile trovare fulcri visivi o coni visuali che necessitano di una valorizzazione. Nel caso in questione ci si è soffermati su un complesso edilizio, ritenuto impattante, risalente agli anni Sessanta del Novecento. Lo studio scenico-percettivo di Monforte è stato effettuato tramite dei sopralluoghi diretti e considerando l'impatto visivo che l'intervento trasformativo può generare a diverse fasce di distanza dai luoghi di osservazione del paesaggio ritenuti prioritari, nella loro più ampia estensione spaziale.

Se l'intervento ricade nell'area di influenza di un fulcro visivo, come in questo caso, è considerato il potenziale impatto rispetto alla sua visibilità, leggibilità e effetto di dominanza. Le considerazioni sull'impatto e l'inserimento degli interventi sono state verificate e documentate planimetricamente e con l'ausilio di fotografie, in modo da misurare effettivamente la sensibilità visiva del luogo e della costruzione in esame.

Il primo strumento di cui questa analisi si avvale è l'elaborazione della carta delle componenti scenico percettive del paesaggio in cui sono stati individuati i caratteri principali della percezione (come l'apertura visuale, skyline, landmark, elementi di detrazione visiva, ecc.). Questa indagine è stata condotta tramite una cartografia in cui le relazioni di visibilità sono state rese note in modo bidimensionale e semplificato, ma ampliate da un atlante fotografico per averneuna migliore vista di insieme.

L'atlante fotografico consiste in una serie di informazioni che non possono essere rappresentate con planimetrie o carte, come i luoghi di riferimento identitario, gli skylines, gli effetti di tessiture e colore. Il paesaggio di Monforte d'Alba gode di una spiccata panoramicità da diversi percorsi di fruizioni. I riferimenti visivi a lunga distanza sono numerosi, quali i castelli di Serralunga d'Alba, Barolo, Castiglion Falletto e Novello.

Nonostante la presenza delle alture delle colline è comunque presente una buona intervisibilià tra i comuni storici limitrofi. La caratteristica principale del paesaggio di questi luoghi è la presenza dei vigneti che paiono accentuare l'aspetto curvilineo delle colline tramite l'andamento dei filari. Nel luogo sono presenti fulcri visivi rappresentati dall'aspetto naturale del luogo, lo skyline dato dall'emergenza dei campanili e dei fulcri religiosi, le architetture rurali che sono tutt'oggi conservate. In generale il profilo urbano del paese di Langa è ancora conservato, ma purtroppo risente, soprattutto da alcune prospettive, degli effetti degli sviluppi insediativi recenti che impongono con un fronte edificato netto e impattante.



Paesaggio storico urbano



Effetti di tessitura







Profili

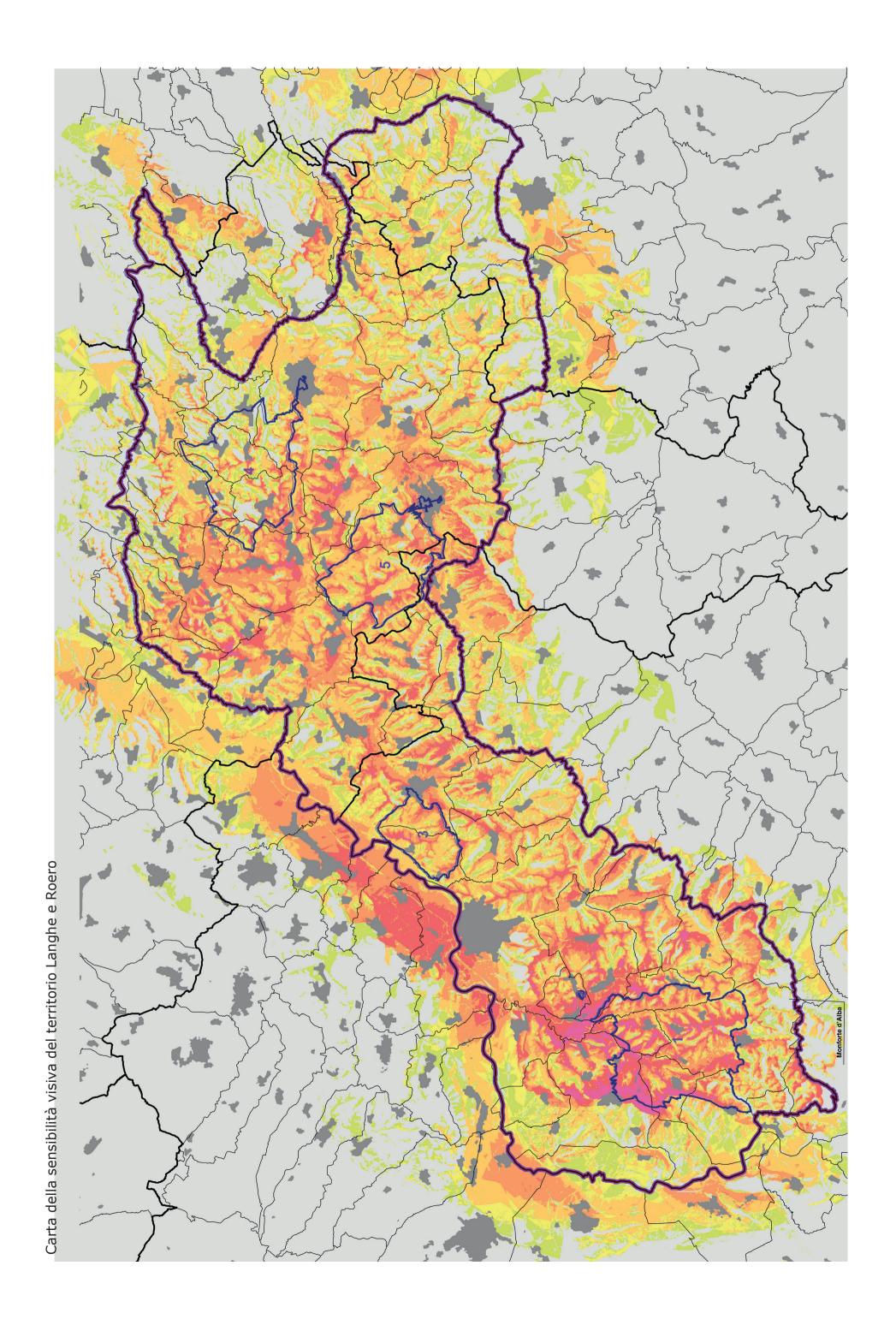
Fonti: www.comune.monforte.cn.it; sopralluoghi diretti.

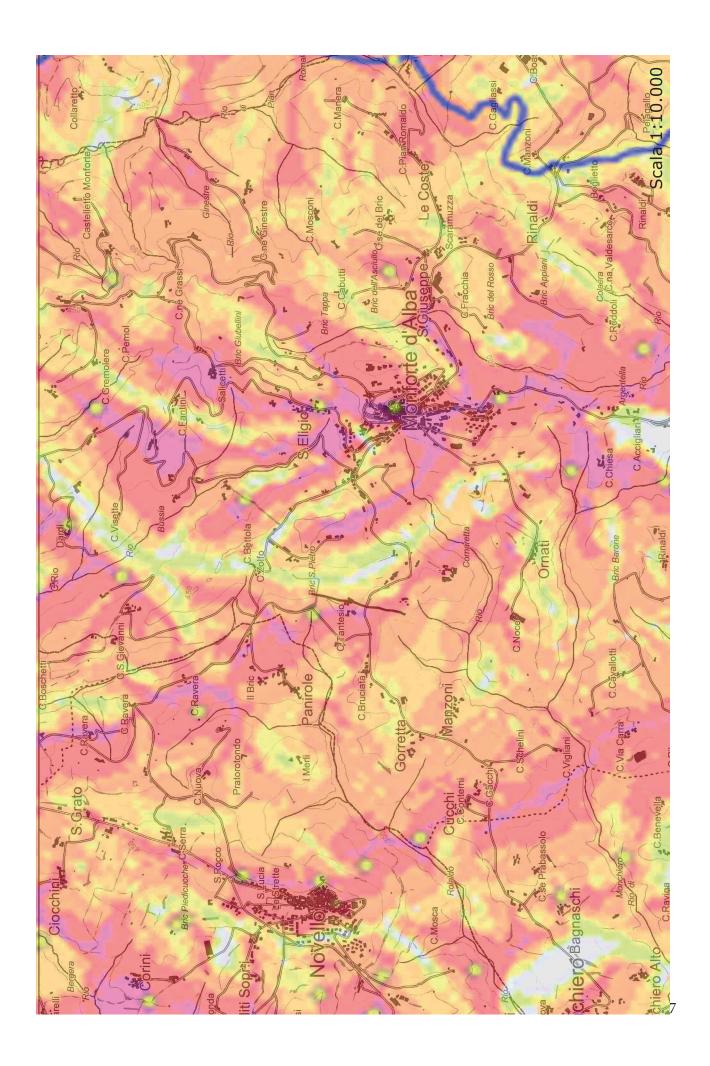
5.1 Analisi della sensibilità visiva del paesaggio

Questo tipo indagine contribuisce al controllo della qualità estetico-percettiva del paesaggio tramite dei sistemi informativi geografici. L'analisi è stata affrontata tramite il reperimento della carta della sensibilità visiva e la carta dei caratteri scenici del paesaggio di Monforte. La carta della sensibilità visiva rappresenta il grado di vulnerabilità delle caratteristiche formali ed estetiche del territorio delle Langhe e, più nello specifico, di Monforte, rispetto alle trasformazioni. In questo modo è stato possibile comprendere quali aree siano soggette a maggiore sensibilità visiva e da quali punti. L'analisi è stata quindi fondamentale per riconoscere gli edifici del caso studio come nuovi interventi potenzialmente impattanti e quindi meritevoli di interesse per il progetto architettonico.

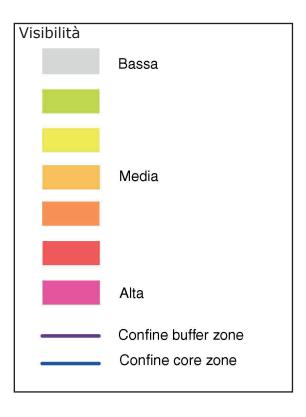
In seguito viene riportata la carta della sensibilità visiva (estratta dal PPR) dell'intero territorio delle Langhe e Roero con i relativi perimetri amministrativi dei comuni facenti parte del Patrimonio Mondiale UNESCO; in seguito è stato riportato uno stralcio in scala 1:10.000, della suddetta carta, con focalizzazione sul comune di Monforte.

Tramite l'osservazione delle cartografie è evidente come il territorio del comune in esame sia in una posizione particolarmente alta e quindi visibile sia a grandi distanze e da molti punti nel territorio circostante.





Legenda della carta della sensibilità visiva



5.2 I valori paesistici

Nel caso in esame sono stati riconosciuti diversi valori paesistici, ovvero i parametri più significativi, che valorizzano il territorio rurale in termini di ambiente, fruizione e cultura. Panoramicità, fruibilità, tranquillità, riconoscibilità, senso della storia, naturalità percettiva, qualità ecologica e varietà visiva vengono assunti come valori attraverso i quali si potrà valutare se i cambiamenti in atto dati da piani regolatori o progetti vanno nella direzione auspicata. Tali definizioni sono state estrapolate dalle linee guida per l'analisi e la tutela degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio della Regione Piemonte.

Panoramicità: possibilità di godere di visuali ampie. La morfologia e la struttura storica del comune di Monforte favoriscono le condizioni di panoramicità in tutta l'area.

Tranquillità: "senso del paesaggio favorito dall'assenza di disturbi percettivi (come suoni, rumori o elementi "fuori luogo") e da naturalità e assenza di attività umane."

Fruibilità: "possibilità di attraversare il paesaggio senza difficoltà di carattere fisico (presenza di ostacoli e interruzione dei percorsi) o funzionale (assenza di segnaletica), per diverse modalità di spostamento. Nel caso in esame tale parametro è influenzato dall'organizzazione dello spazio: le strade sono strette e fitte e il comune è privo di fasce laterali di attraversamento."

Naturalità percettiva: "elemento percepibile in presenza di filari alberati, siepi campestri, macchie boscate o bacini e corsi d'acqua. Tali presenze sono percepibili nella zona più a sud di Monforte dove i terreni sono ricoperti da boschi in quanto non sono utilizzati per l'attività agricola."

Senso della storia: "l'accessibilità e la visibilità di permanenze di rilievo storico-culturale enfatizza il senso della sedimentazione storica dei luoghi. A Monforte questo carattere è percepito nell'area omogenea del centro storico dove chiese e cappelle costituiscono una trama di elementi storico ancora abbastanza riconoscibile."

Riconoscibilità: "evidenza degli elementi e dei caratteri distintivi di un paesaggio. Spesso sono permanenze storiche consolidate nell'immaginario sociale (riferimenti visivi come castelli, edifici religiosi o da nuclei abitati sulla sommità dei rilievi). "

Elemento fondamentale che contribuisce alla riconoscibilità è l'integrità e la conservazione del contesto. Il nucleo storico del paese di Monforte è caratterizzato da un profilo visibilmente riconoscibile, soprattutto dal lato ovest del paese in cui ci è la strada panoramica che dirige verso Barolo.

L'omogeneità di questo contesto è interrotta dall'espansione recente, a causa dei suoi volumi e colori. Questo è considerato un aspetto di grande criticità per il paesaggio in esame: gli edifici su cui si focalizzerà la seguente analisi non creano un rapporto armonioso con il contesto, al contrario ne riducono l'integrità e la bellezza paesaggistica.

5.3 Analisi dei caratteri scenici del paesaggio

Avendo individuato il comune di Monforte in una fascia di sensibilità visiva alta, l'analisi è proseguita, attraverso una lettura più ravvicinata, con l'individuazione dei caratteri scenici in modo da comprendere quanto gli edifici oggetto di progetto incidono sulla scena paesaggistica generale.

Obiettivi di qualità del paesaggio scenico nel piano paesaggistico regionale sono contenuti nell' art. 30 "Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico":

- a. tutela delle immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva;
- b. valorizzazione di tali immagini come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l'aggregazione cultura-le;
- c. salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, contrastando i fenomeni di

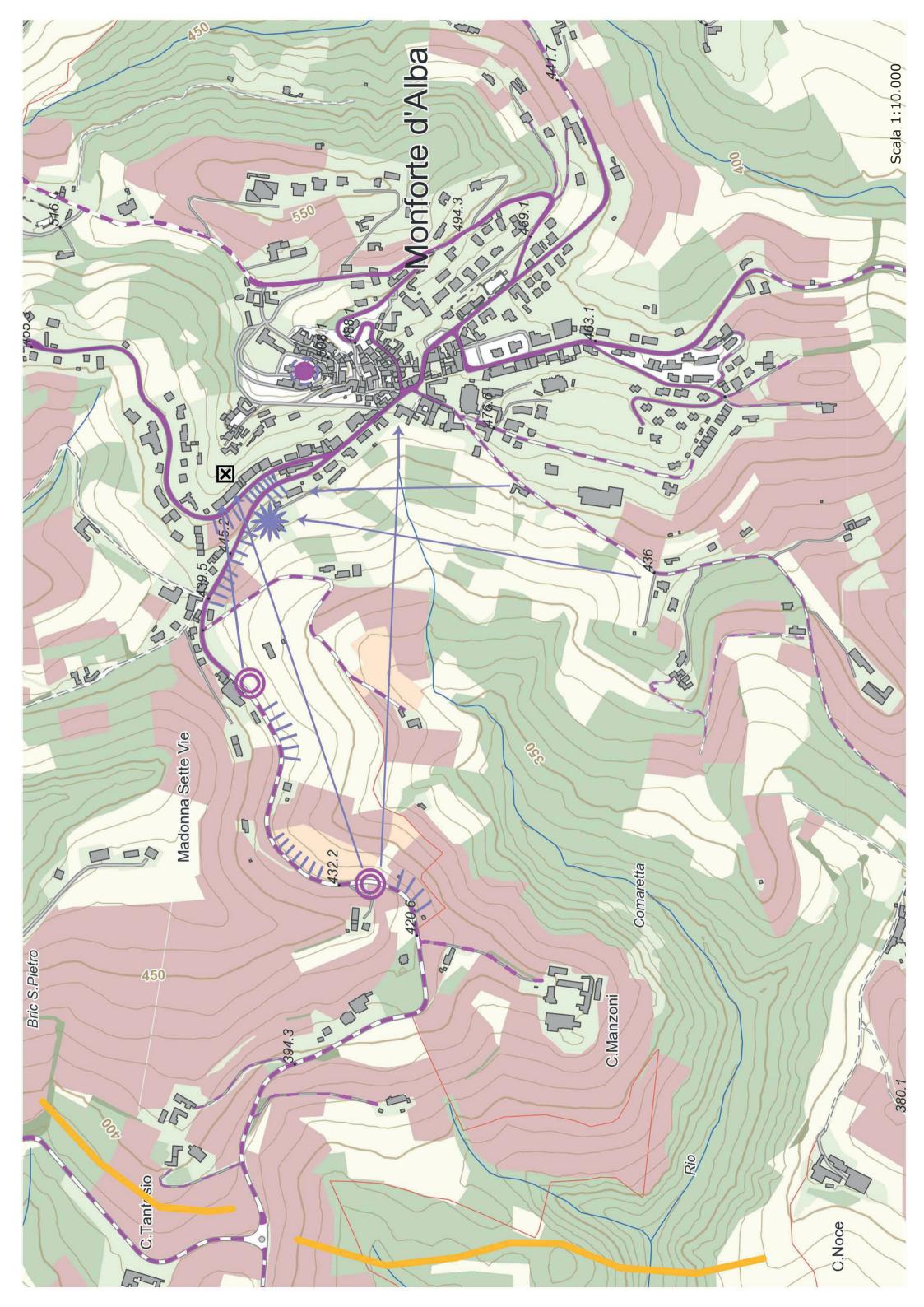
frammentazione del territorio;

- d. valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione;
- e. tutela e conservazione delle relazioni visuali e la ricucitura delle discontinuità;
- f. riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sulle bellezze e sui belvedere di cui al comma 1 e sulle loro relazioni coi luoghi di cui allo stesso comma.

Grazie all'analisi condotta sono state rese note le relazioni sceniche di intervisibilità più rilevanti, in particolare, date dal complesso edilizio potenzialmente impattante.

Sulla base di questo studio generale sono stati poi individuati (attraverso un

atlante fotografico) gli elementi che incidono significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze di insieme e di dettaglio (per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione), cioè interventi che non rispettano, almeno in parte, gli obiettivi sovracitati e dettati dal PPR.



LEGENDA



Il lessico, i concetti e la simbologia, presenti nella legenda, sono in accordo con il Piano Paesaggistico Regionale.

Panorama ampio: "Proprietà di un punto di osservazione del paesaggio dal quale è possibile godere di visuali, molteplici e continue, particolarmente ampie e profonde, non incentrate su un singolo oggetto focale."

Fulcro visivo a scala sovralocale: 'Fulcri visivi che fungono da riferimento visivo rispetto ad una molteplicità di punti di osservazione, inclusi i landmarks che rivestono valore identitario."

Ostruzione: "Detrazione visiva causata dalla presenza di elementi che impediscono, anche solo parzialmente, le relazioni visive tra elementi dell'assetto scenico e, in particolare, la visibilità di panorami o di mete visive."

Intervisibilità: "Rapporto visivo diretto e reciproco tra punti e, in particolare, tra mete visive."

Belvedere attrezzato: "punti di osservazione del paesaggio riconosciuti, segnalati ed attrezzati per la fruizione (ad esempio con presenza di cartellonistica, aree per la sosta, arredo urbano, etc.)."

Fulcro visivo: "fulcri visivi di origine antropica, di interesse storico e/o simbolico che fungono da riferimento visivo all'interno di singole scene e/o a scala di prossimità."

Percorso ad elevata panoramicità: "proprietà di percorsi panoramici dai quali si gode di visuali a perdita d'occhio."

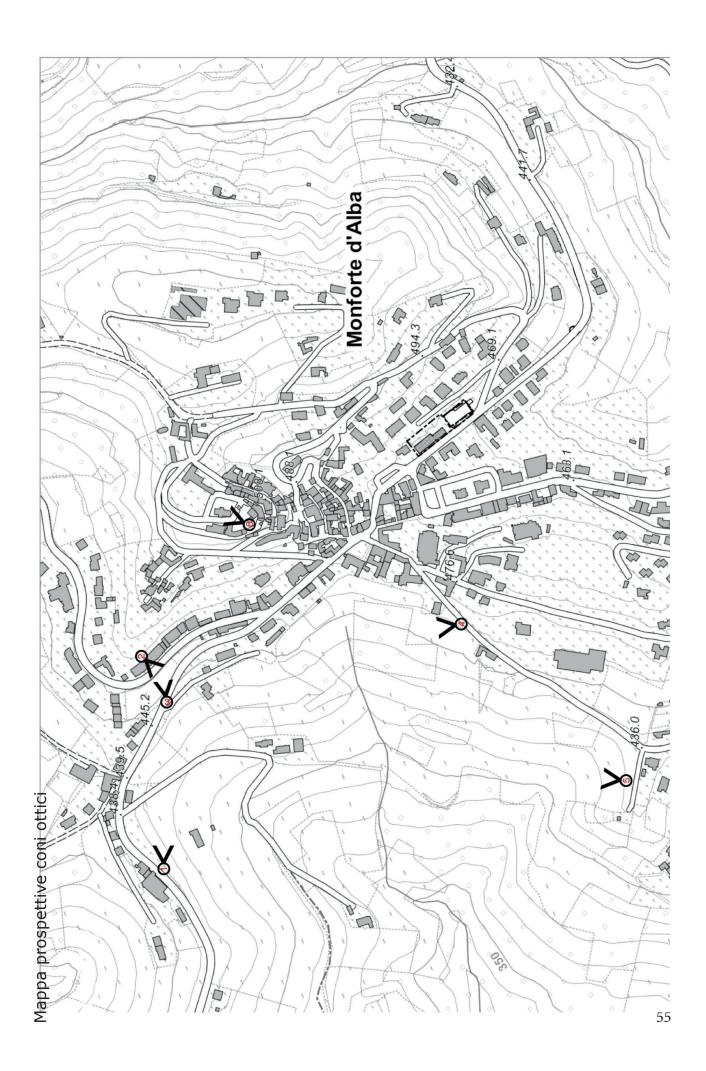
Percorso di attraversamento: "percorsi destinati alla circolazione veicolare o ferroviaria, costituiti da direttrici di traffico."

Percorsi di fruizione lenta: "percorsi di attraversamento al di fuori dell'area con maggiore densità edificata."

Profili paesaggistici: "profilo naturale determinato dalla linea immaginaria che unisce tutti i punti di maggior altezza di un rilievo montuoso o collinare."

Dall'analisi ottenuta attraverso la carta dei caratteri scenici sono stati riscontrati diversi fulcri visivi, posti nei percorsi di fruizione sia più lontani che più prossimi al comune, dai quali gli edifici oggetto di indagine creano un rapporto visivo diretto. I punti di intervisibilità sono stati individuati anche tramite fotografie nelle pagine a seguire. Inoltre il complesso residenziale preso in esame sorge, come dimostrato dalla carta, su un percorso ad alta panoramicità dato dalle tessiture dei vigneti, dalla presenza dei noccioleti, aree boschive e profili paesaggistici come la catena montuosa delle Alpi più in lontananza. Tramite questa analisi è stato possibile dedurre che i corpi di fabbrica analizzati rappresentano una detrazione visiva come elementi che non rendono parzialmente possibile la visibilità della meta visiva del comune di Monforte creando difformità tra i componenti dell'assetto scenico tradizionale.

Nella pagina seguente è riportata un'illustrazione cartografica con i relativi coni ottici e le fotografie corrispondenti.









- 1) Gli edifici oggetto di indagine rappresentano un fulcro visivo a scala sovralocale data data la loro assenza di integrità con il contesto.
- 2) Panorama ampio con vista a perdita d'occhio da cui è possibile scorgere il profilo paeaggistico delle Alpi.
- 3) Edifici oggetto in esame lungo il percorso di attraversamento.
- 4);5) Relazioni di intervisibilità verso sud in cui gli edifici impattanti sonoperfettamente visibili.
- 6) Belvedere del centro storico di Monforte e fulcro visivo (inteso come landmark) della chiesa.







5.4 Proposte di analisi del paesaggio e del complesso edilizio

Grazie alla realizzazione della carta dei caratteri scenici, delle fotografie e approfonditi alcuni aspetti riguardanti il paesaggio scenico si è riscontrata la presenza di detrazioni visive, causate dagli edifici del caso in esame, che necessitano di una mitigazione visiva dei volumi fuori scala all'ingresso del centro storico.

Gli interventi che sono stati supposti hanno come obiettivo il ripristino della riconoscibilità, valore fondamentale per il paesaggio, ancor più se si tratta di un territorio facente parte del Patrimonio Mondiale Unesco. L'analisi dell'assetto scenico su un intero territorio permette la constatazione delle relazioni di intervisibilità che attraversano i confini delle aree tutelate, unendovi il loro contesto. Per tali motivi, il PPR prevede che, in sede di adeguamento, i piani territoriali provinciali e locali effettuino uno Studio generale sull'assetto scenico sul proprio territorio di competenza. Una volta individuate le relazioni visive tra le bellezze panoramiche, sono stati resi noti gli interventi che potrebbero incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio (per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali ecc.), ossia interventi che ricadono sulle componenti sceniche e che intercettano le relazioni visive tra di essi.

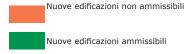
Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono stati illustrati tramite degli elaborati grafici, come foto inserimenti e simulazioni foto realistiche, che non costituiscono delle vere e proprie proposte progettuali, bensì il riconoscimento degli elementi sui quali sarebbe opportuno intervenire per giungere ad un adatto progetto di mitigazione dei volumi fuori scala nel paesaggio scenico. L'analisi fotografica è stata effettuata, in primo luogo, da visuali paesaggistiche più lontane e di insieme; in secondo luogo, da visuali più ravvicinate e di dettaglio. Per ogni elemento di impatto individuato è stato confrontato con i criteri generali di comportamento per fasce di visibilità, suggeriti dal PPR. In seguito all'analisi, strettamente legata ai principi del Piano Regionale, è stato eseguito uno studio più legato a caratteri propri del singolo complesso edilizio, anch'essi risultanti impattanti.

LA DIMENSIONE

Skyline del costruito. "Salvaguardare gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline e/o dell'omogeneità e la continuità del profilo d'insieme" (fonte:Ppr)







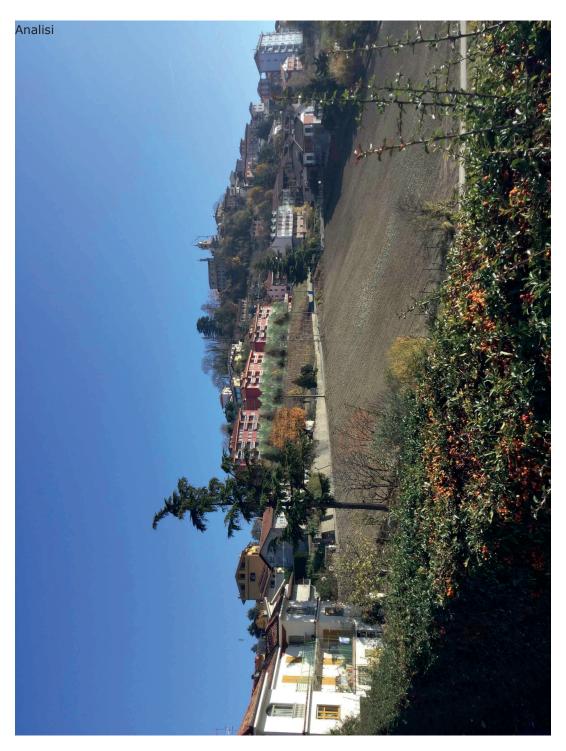
Evitare la costruzione di edifici che superano il profilo per altezza o che competono con i fulcri visivi per ingombro.



Inserimento di quinte alberate per nascondere e limitare l'impatto volumetrico.



Allo stato attuale la vista prospettica dell'insieme costruito di Monforte pare essere privata della propria integrità a causa della presenza degli edifici in esame che sono fortemente fuori scala e sovradimensionati rispetto alle proporzioni del contesto e dell'architettura rurale del comune di Langa.



L'inserimento di quinte naturali potrebbe avvenire con attenzione particolare al tipo di vegetazione da inserire, in modo che rispetti, anch'essa, la tradizione locale delle specie presenti.

IL COLORE

Carattere paesaggistico. "Rispetto dei caratteri d'insieme, quali effetti di tessitura, di grana o di colore, ad esempio tramite misure di regolamenta-zione (regolamenti edilizi tipologici, del verde, piani del colore, e simili), o riproposizione di colori già presenti nel luogo." (fonte:Ppr)



Allo stato attuale gli edifici analizzati hanno una colorazione cromatica che tende a farli emergere dall'intorno e accentuando la volumetria fuori scala nel contesto paesaggistico.



Individuazione fasce di colore non conformi al contesto

Le proposte individuate fanno riferimento al piano colore del Comune in esame e sono state scelte in base anche alle colorazioni più presenti nella natura del territorio (come in questo caso si è proposto il colore della terra in due diverse tonalità).





Vista in primo piano





La sostituzione del colore è stata simulata sia con una vista focale lontana, sia, come nelle due ultime immagini proposte, con una vista più ravvicinata in quanto si possa comprendere quanto l'influenza cromatica dei volumi sia un elemento determinante nella diminuzione dell'impatto visivo sia da vicino cge da lontano.

LE COPERTURE

Skyline del costruito. "Salvaguardare gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline, quali l'emergenza di cupole, torri, campanili, edifici rappresentativi, etc., o l'omogeneità e la continuità del profilo d'insieme, fino, ove opportuno, alla salvaguardia integrale della sagoma dell'edificato così com'è percepibile da punti prescelti tra quelli privilegiati di osservazione del paesaggio:

- limitare le altezze;
- regolamentare i caratteri delle coperture, inclusi gli elementi accessori (abbaini,antenne, etc.);
- evitare l'installazione di antenne, ripetitori, e simili, e di impianti tecnici fortemente riflettenti.
- nel caso di una successione di profili, definire le relazioni da salvaguardare, ad esempio non interponendo volumi o linee aeree tra le quinte visive caratterizzanti.

Rispettare i rapporti dimensionali tradizionali nelle volumetrie e i materiali dell'edilizia storica delle coperture". (fonte:Ppr)



L'immagine mostra un esempio di detrazione visiva per mancato rispetto del carattere paesaggistico del contesto, ossia un effetto di disomogeneità rispetto al manto di copertura tradizionale dell'architettura rurale delle Langhe.

Soluzione raccomandata dalle linee guida, per questo elemento, è l'omogeneità delle coperture tramite regolamento edilizio. L'inserimento di pannelli solari o fotovoltaici in falda pùò avvenire dai lati non visibili da luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio (compatibilmente con l'esposizione solare).





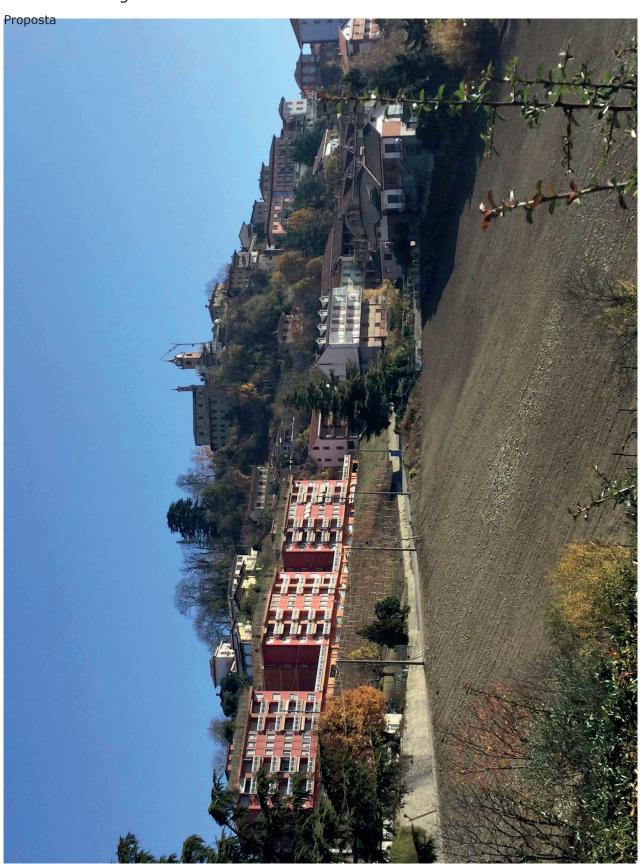
In questo caso si è ipotizzato di eliminare le falde inclinate della copertura in quanto, nonostante un adeguamento di materiale, risultano di dimensioni comunque fortemente disomogenee al contesto. Inoltre, si è ipotizzato di favorire la fruizione dell'ultimo piano tramite un terrazzo praticabile che ai lati è caratterizzato dalla presenza di vegetazione (possibilmente autoctona) che ne limita l'impatto visivo verso la parte più alta.





Coperture sovradimensionate rispetto al contesto

Attraverso l'inserimento della vegetazione (in questo caso si può ipotizzare la vite rampicante per la presenza dei vitigni nel territorio delle Langhe) da questa vista prospettica la presenza dell'abbaino e dell'ultimo livello degli edificirisulta fortemente mitigata



CARATTERI IMPATTANTI DEL SINGOLO COMPLESSO EDILIZIO

La continuità del piano terra

I tre fabbricati oggetto di indagine sono caratterizzati da un fronte continuo, lungo tutto l'ingombro del piano terra, ovvero la zona in cui sono presenti le attività commerciali e i garage. Questo effetto di continuità risulta essere troppo visibile sia per la dimensione che si estende in lunghezza; anche in questo caso, per il cromatismo che tende ad esaltarne la presenza; per l'estensione dei parapetti di colorazione tendente al bianco e quindi molto riflettente.







La prima proposta consiste in una sostituzione della tipologia di parapetto esistente e di una riverniciatura dell'intero fronte. La seconda, oltre alla riverniciatura, suggerisce l'introduzione della vegetazione, utile sia per la mitigazione che per "spezzare" la continuità del fronte in questione.





I PARAPETTI

I parapetti esistenti si presentano come un elemento difforme rispetto ai caratteri di insieme perchè creano un effetto di intrusione data la morfologia, i colori e i materiali diversi nel resto degli edifici limitrofi del nucleo rurale.











- Parapetto non difforme al contesto
- Parapetto difforme al contesto

L'ultima immagine è un esempio della tipologia delle ringhiere degli edifici limitrofi.

Stato di fatto



Proposta



Si propone una soluzione con un'operazione di riverniciatura della parte metallica o una sostituzione con una morfologia differente all'esistente. E' opportuno esplicitare che i parapetti analizzati sono stati considerati non adeguati in quanto hanno caratteri totalmente differenti rispetto al contesto circostante. Ciò non significa che le ringhiere degli edifici limitrofi siano migliori, ma garantiscono una visuale del costruito più armonica.

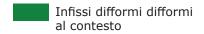
GLI INFISSI

Risultano essere un elemento decisamente difforme alle peculiarità degli edifici circostanti per due caratteri principali, quali: la dimensione che è molto più grande rispetto a quella tradizionale; i sistemi di oscuramento sono visibilmente disomogenei per colore, materiale e morfologia.















Le ultime tre immagini raffigurano gli infissi maggiormente diffusi negli altri edifici. Ciò che si nota è la differenza piuttosto marcata dei sistemi di oscuramento. La soluzione che si propone è la rimozione delle tapparelle , in quanto visibilmente impattanti, e il possibile "camuffamento" della dimensione delle finestre esistenti tramite dei sistemi di oscuramento esterni come brise soleil. E' doveroso esplicitare, anche in questo caso come in quello precedente, che gli infissi esistenti non sono considerati migliori, ma creano un'immagine dell'intorno più integra e, probabilmente, sono più consoni a edifici che sorgono in un centro rurale come quello di Monforte.

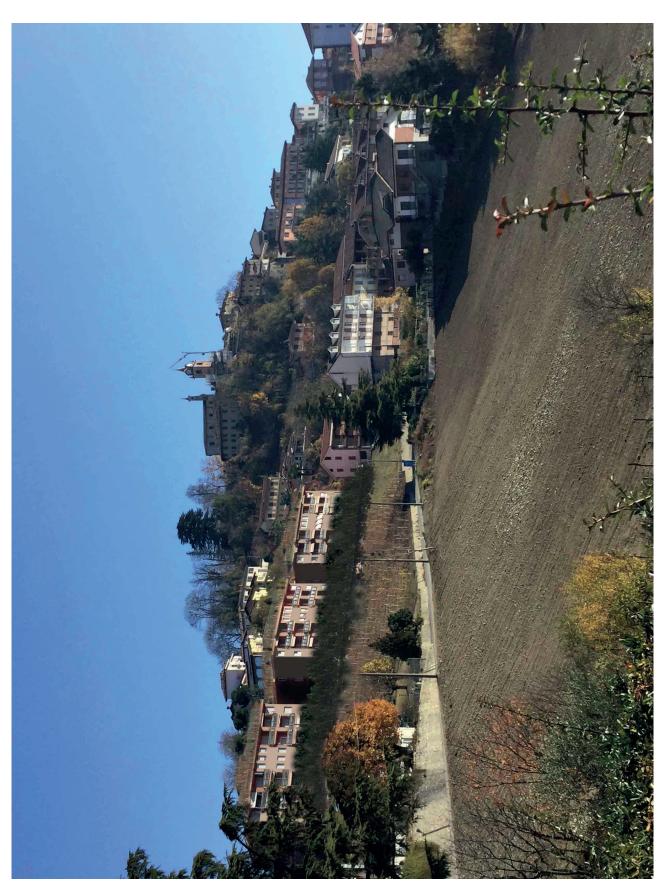
Un suggerimento possibile per evitare l'impatto dato dagli infissi è quello di "spezzare" la loro dimensione molto accentuata e la loro "maglia" fortemente simmetrica in tutti e tre gli edifici in esame. La simmetria è infatti un effetto che tende molto ad attirare l'attenzione dell'osservatore, soprattutto da lontano. La "smaterializzazione" di questo aspetto potrebbe garantire un'effetto visivo meno diretto.

Allo stato di fatto gli edifici oggetto di indagine presentano delle facciate connotate da unaevidente simmetria data in particolare dalle bucature e dai balconi.



L'evidenza della morfologia simmetrica della facciata.

Successivamente alle proposte prima descritte è stata realizzata una sintesi delle soluzioni in modo da constatare quanto effettivamente l'impatto visivo possa diminuire o comunque essere mitigato tramite questi interventi.



6. PROPOSTE DI INTERVENTO

Una volta appurati, tramite l'analisi precedente, quali siano i caratteri degli edifici in esame sui quali intervenire per mitigarne l'impatto visivo, sono state individuate delle proposte di intervento.

Tali suggerimenti sono elencati a partire da un livello di azione sull'esistente più basso, e probabilmente anche meno dispendioso, fino ad arrivare a soluzioni che prevedono un vero e proprio intervento dal punto di vista architettonico. Anche in questo caso le proposte a seguire sono state individuate tramite simulazioni fotografiche.

1. VERNICIATURA DEI PARAPETTI

Avendo riscontrato nell'analisi dei caratteri scenici che i parapetti risultano elementi difformi, rispetto al contesto, soprattutto per il colore, si propone di riverniciarli con una colorazione scura e quindi meno rifletente rispetto al bianco.



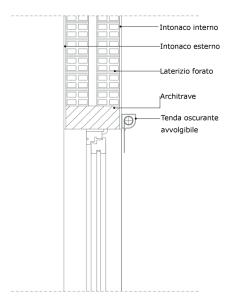


2.ELIMINAZIONE DELLE TAPPARELE

Le tapparelle sono un carattere che rende le bucature degli edifici estremamente visibili da lontano e fortemente difformi da vicino. Per questo motivo si è ipotizzato di eliminarle e sostituirle con delle tende oscuranti interne munite di una pellicola particolare, appositamente ideata, che riduce il passaggio della luce in modo notevole. Le tende coprenti possono essere fissate tramite un profilo orizzontale situato tra l'architrave e il controtelaio della finestra, come indicato in seguito.



Dettaglio 1:20



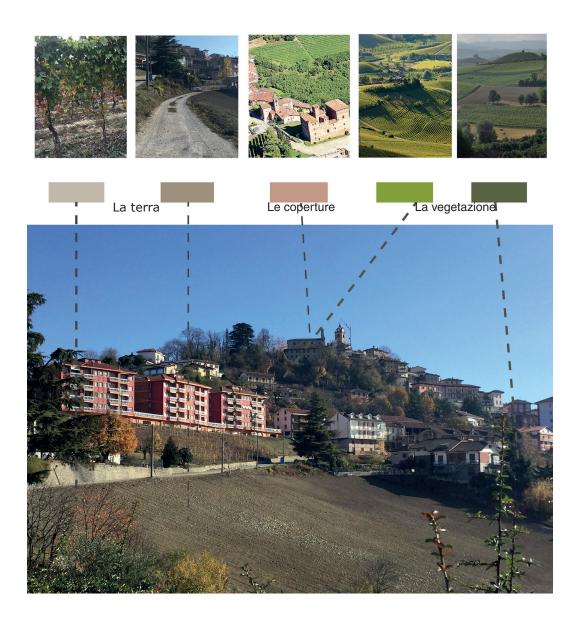
Proposta
dall'esterno

Esempio di realizzazione



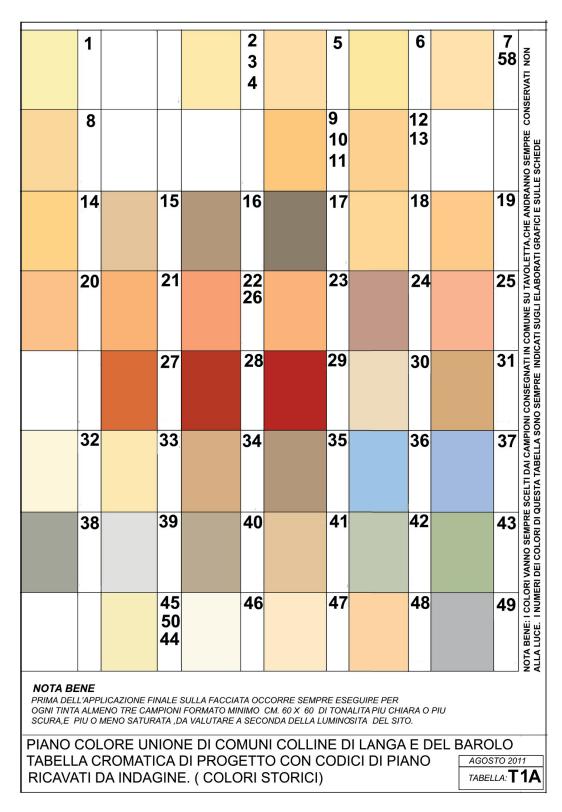
3. IL COLORE

L'aspetto cromatico è stato mutato seguendo sia i dettami del piano colore del comune di Monforte, sia tramite l'osservazione di alcuni colori maggiormente riscontrabili, nella visuale paesaggistica oggetto di indagine, e individuati già in un precedente studio delle gradazioni cromatiche presenti nelle Langhe effettuato dall'architetto Andreas Kipar.



Di seguito è stata riportata una parte del piano colore di Monforte d'Alba. Il piano colore individua una gamma ragionata di colori e di tonalità che traduce in una tavolozza che lo stesso rappresenta nell'ambito dei propri elaborati di progetto. Detta tavolozza costituisce quindi la sintesi del lavoro di analisi e valutazione critica delle rilevazioni condotte e rappresenta in pratica la proposta progettuale sviluppata dal presente Piano Colore per la riqualificazione del tessuto edilizio del centro storico di Monforte d'Alba.

78



Fonte: Piano colore del comune di Monforte d'Alba

I colori scelti ed utilizzati nelle proposte progettuali risalgono ai campioni 17, 40 e 24.

Inoltre le proposte progettuali del piano colore di Monforte d'Alba riguardano due tipi di intervento previste per le facciate degli edifici del comune. Quelle riguardanti il progetto in esame sono:

Intervento di mantenimento: viene previsto per gli edifici con facciate rifatte di recente in modo tipologicamente corretto, per quanto riguarda l'uso di colori, materiali e decori rientranti nelle gamme storiche. Solitamente sono edifici "inseriti nel tessuto edilizio" ma possono anche essere definiti "caratterizzanti". Possono essere presenti alcuni piccoli dettagli non coerenti con la presente normativa, per i quali si dovrà attuare un adeguamento, nel caso di futuri interventi alle facciate.

Adeguamento cromatico e materico alle tabelle di piano: si applica agli edifici con facciate rifatte di recente in modo parzialmente o totalmente scorretto (per la scelta del colore del fondo facciata e/o del colore dei decori) e agli edifici di recente costruzione, purchè siano relativamente inseriti nel tessuto edilizio e non rappresentino un elemento disarmonico nel contesto ambientale. L'adeguamento è riferito al cambio di tonalità cromatica e/o materica delle facciate, alla eliminazione e/o sostituzione di elementi incongrui (quali ad esempio zoccoli in opus incertum, superfetazioni, ringhiere troppo elaborate e così via), all'adeguamento per i decori e per gli elementi di facciata a quanto previsto nel repertorio degli elementi.

Rifacimento: intervento indicato per le facciate di edifici che oltre all'adeguamento cromatico e materico presentano anche necessità di interventi modificativi più complessi, in quanto o di recente costruzione e disinseriti rispetto al tessuto edilizio circostante, oppure completamente recuperati in modo scorretto. Possono essere indicati anche interventi modificativi alla partitura delle facciate, alla modifica della forma e dimensione dei balconi e delle sporgenze della copertura.





4. PIANTUMAZIONE DI ALBERI

L'introduzione di una quinta alberata può essere un modo di alleggerire la vista degli edifici di almeno tre piani fuori terra. Per questo sono stati scelti degli alberi che raggiungono una altezza di circa venti metri come il *Liquidambar Styraciflua* (la vegetazione presente in tutta la proposta progettuale è descritta approfonditamente al paragrafo 9.6). Questa specie presenta inoltre una colorazione, durante il periodo autunnale, con tendenze cromatiche molto simili a quelle dei sottostanti vigneti in modo tale da garantire una vista omogenea. Il Liquidambar è un albero a foglie caduche, cosa che permette una maggiore percezione della luce nelle abitazioni nel periodo invernale, dato che l'esposizione delle facciate in questione è a sud-ovest.





5. LE COPERTURE

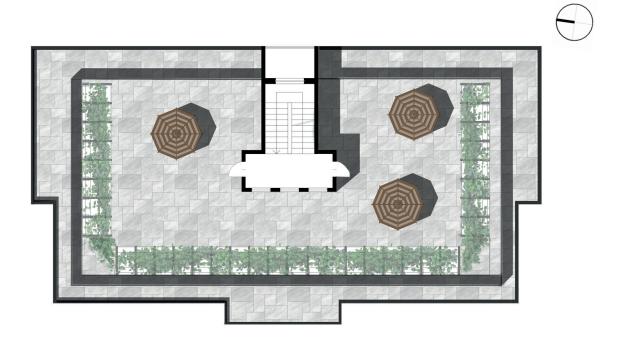
La proposta riguarda l'eliminazione delle falde dei tetti per due motivi: il primo di carattere visivo in quanto la volumetria delle coperture è decisamente fuori scala, il secondo per poter creare un tetto giardino al quale tutti i condomini possano accedere. Elemento che purtroppo permarrebbe sarebbe l'abbaino di grandi dimensioni che però si propone di schermare con della vegetazione rampicante.

Stato di fatto

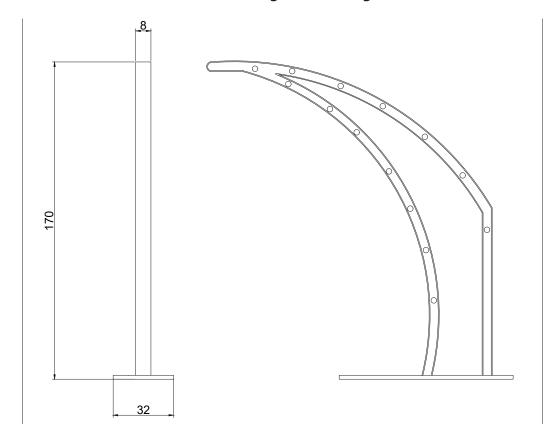


Proposta di intervento





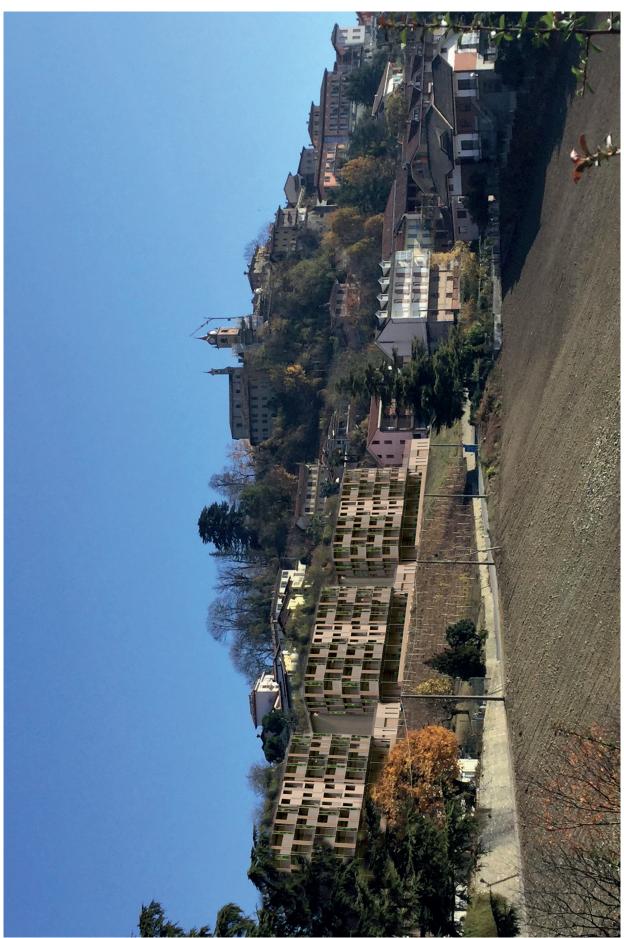
Per le piante rampicanti è stata ipotizzata la vite vergine e la vite rampicante in modo da mantenere l'armonia della vegetazione e della colorazione stagionale presente nel contesto paesaggistico. I rampicanti sono sostenuti da una struttura a semi arco in acciaio che permette il passaggio di fili sui quali le piante possono ramificarsi ed estendersi. Di seguito il disegno in scala 1:20.



6. STRUTTURA SCHERMANTE

L'ultima proposta, nonchè la più complessa, riguarda la progettazione di una struttura a se stante in acciaio dotata di brise soleil che, talvolta, attraversano più piani in verticale come per "distrarre" l'osservatore dall'impatto columetrico del complesso edilizio. Tali brise soleil sono sia in legno, sia costituiti da una rete metallica che permette la risalita di piante rampicanti, anche qui, simili a quelle del contesto. Di seguito è riportata solo un'immagine di come l'impatto visivo sia mitigato, il progetto sarà poi approfondito dal punto di vista architettonico al paragrafo 9.





SINTESI

Infine le proposte di intervento sono sate raccolte tutte in una sola immagine di simulazione per meglio comprendere come l'impatto visivo del complesso edilizio sia effettivamente ridotto e risultato mitigato.



7. PROBLEMATICHE ENERGETICHE DEGLI EDIFICI DEGLI ANNI SESSANTA

Come è risaputo, il decennio degli anni sessanta corrisponde al boom edilizio e alla costruzione sfrenata di edifici a basso costo in cui l'attenzione agli aspetti tecnologici ed energetici era totalmente differente rispetto all'attualità.

Un esempio emblematico al riguardo sono gli edifici condominiali INA-casa che nel secondo dopoguerra hanno prodotto un patrimonio ingente di edifici che ancora oggi perfettamente riconoscibile all'interno dei nuclei urbani contemporanei.

Molto spesso le costruzioni di questi anni presentano dei consumi energetici altissimi e un comfort dell'ambiente interno non soddisfacente.

Generalmente il tamponamento di facciata è costituito da una muratura a cassa vuota, con una parete esterna in mattoni faccia a vista o intonacati, completata con elementi di finitura preformati in calcestruzzo granigliato, ad esempio cornici di finestre, soglie, elementi di cornicione e scale.

Tali soluzioni sono causa di dispersioni di calore molto alte e livelli di trasmittanza termica sicuramente maggiori rispetto agli standard imposti da normativa, inoltre, sono completamente indistinte rispetto alle diverse situazioni geografiche e climatiche del territorio nazionale, ciascuna delle quali prevede caratteri di adequamento differenti.

Tuttavia, molti degli edifici in questione manifestano preoccupanti anche segni di degrado materiale e di inefficienza prestazionale. Oggi siamo indotti a considerare con crescente interesse la valorizzazione e la tutela di tali manufatti, valutandone i degradi e gli interventi di ripristino e adeguamento più adatti ai canoni contemporanei.

I fenomeni di degrado più frequentemente riscontrabili riguardano solitamente l'azione aggressiva degli agenti meteorici, ovvero acqua e umidità e sollecitazioni termiche, uniti ad alcuni difetti di realizzazione.

Le parti dell'involucro edilizio interessate sono la maggior parte: pareti e rivestimenti, coperture, balconi e strutture a sbalzo, strutture metalliche, eccetera.

Molti degradi possono corrispondere alla presenza di muffe ed efflorescenze sui rivestimenti perimetrali, alla corrosione delle armature metallichee molti altri. In Italia vi è un enorme patrimonio di edifici costruiti con queste caratteristiche che si ritrovano costanti in diverse realizzazioni su tutto il territorio nazionale e con forme di degrado che, proprio per questo motivo, si ripetono simili.

In questi casi è bene considerare le discontinuità geometriche che sono sicuramente dei punti critici, ovvero le aperture, le connessioni tra elementi di tamponamento e struttura, i giunti tra pannelli, e in genere le unioni tra parti in materiali diversi che possono reagire in modo differente alle varie sollecitazioni (dilatazioni termiche differenti, reazioni chimiche o comportamenti fisici specifici per ogni materiale).

E' necessario attutire gli impatti di agenti aggressivi sulle superfici esterne. Dovuti, ad esempio all'irraggiamento solare che determina variazioni termiche, cioè fenomeni di dilatazione e sollecitazioni termiche sui materiali e sulle superfici. In questo caso è lecito pensare all'inserimento di strati isolanti e di tenuta, preferibilmente all'esterno della muratura.

Una delle soluzioni costruttive più adatte a questa questione è sicuramente il cappotto termico il quale contribuisce a migliorare il comportamento termico della parete e quindi le prestazioni energetiche spesso scarse in questi edifici; e di conseguenza anche le condizioni di benessere ambientale e comfort interno. L'inserimento del cappotto implica la sovrapposizione o la totale rimozione del rivestimento esistente e la sua sostituzione, dopo l'applicazione sulla parete di chiusura messa a nudo uno strato di materiale isolante.

La proposta progettuale di questo lavoro di tesi, oltre alla diminuzione dell'impatto visivo dei condomini siti in Monforte d'Alba che risalgono al 1966, ha lo scopo di intervenire sugli aspetti architettonici tramite l'ipotesi di realizzazione di un cappotto termico applicato a tutto l'involucro edilizio. Grazie all'introduzione degli strati isolanti sarà quindi possibile mutare l'aspetto dei rivestimenti esterni degli edifici, azione che contribuirà sicuramente anche al miglioramento dell'impatto esterno.

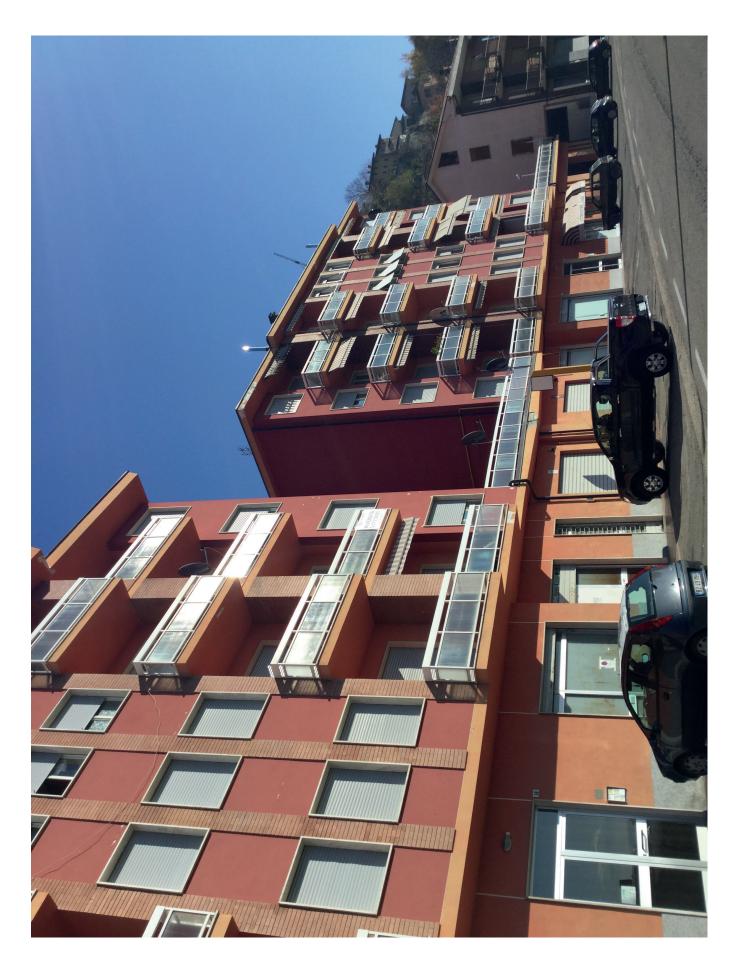
L'ipotesi comprende quindi l'introduzione di un sistema completo di isolamento naturale a cappotto per interventi sull'esterno e applicabile sulla muratura a cassa vuota in laterizio forato. I pannelli isolanti in questione sono anche intonacabili e quindi ideali per rendere possibile il cambiamento dell'aspetto esterno degli edifici. Inoltre, essendo in presenza di murature a cassa vuota, ovvero con un intercapedine d'aria situata tra i laterizi forati, è possibile prendere in considerazione la possibilità di intervenire con tecniche di insufflaggio di cellulosa, isolante che, oltre a garantire un ottimo isolamento termico ottenuto tramite l'imprigionamento di grandi quantità d'aria, permette anche buone caratteristiche fonoassorbenti.

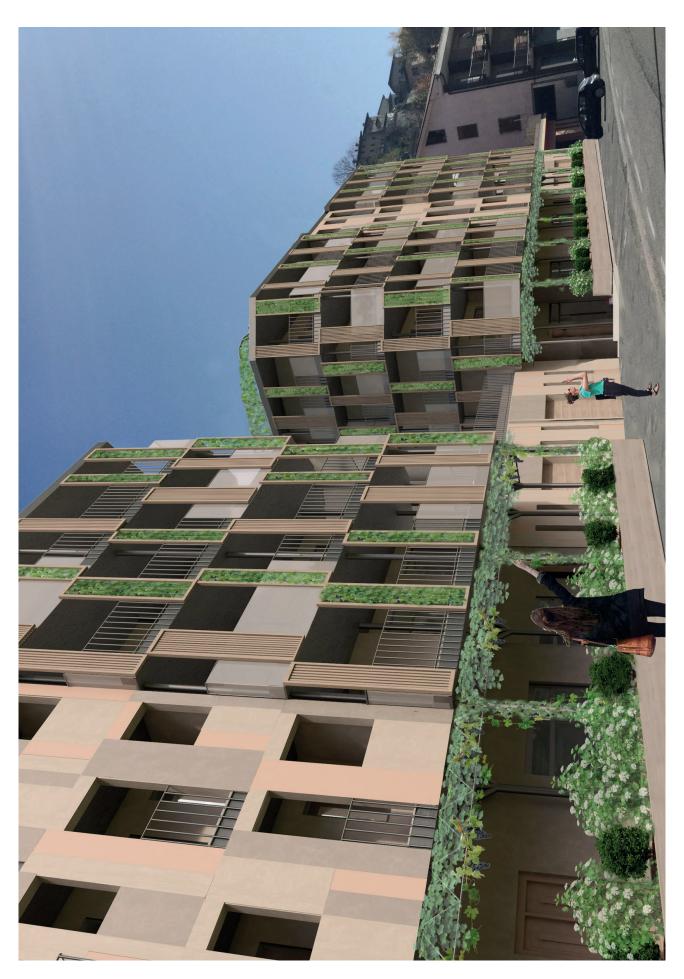
Tramite l'insufflaggio in intercapedine, la lavorazione in fiocchi produce un materiale molto adatto ad essere impiegato per migliorare il termoisolamento di un edificio. L'insufflaggio avviene praticando fori di modeste dimensioni nelle pareti perimetrali dell'ambiente e introducendo fiocchi

attraverso apposite macchine ad aria soffiata che provvedono ad assicurare una distribuzione del materiale all'interno degli interstizi. Grazie a ciò è permesso un considerevole miglioramento dell'isolamento sia termico che acustico della parete.

Le informazioni più specifiche riguardo l'isolamento termico e il suo dimensionamento saranno disponibili successivamente nel capitolo di fase progettuale.

8.16 RENDER E CONFRONTO

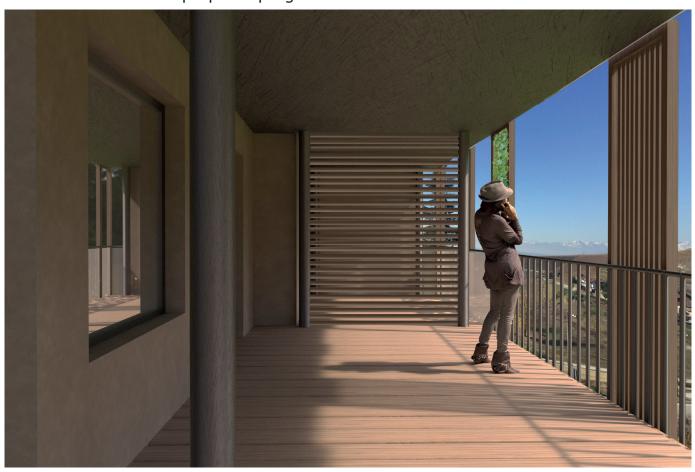




Vista della proposta progettuale del terrazzo condominiale all'ultimo piano



Vista della proposta progettuale delle balconate sul lato ovest



8.17 RELAZIONE DI PROGETTO

La proposta progettuale del complesso residenziale sito in Monforte d'Alba si pone l'obiettivo di mitigare l'aspetto esterno degli edifici, risalenti all'anno 1966, nei confronti dell'accezione strettamente rurale del comune in cui sorgono. Il complesso si trova lungo una delle vie di ingresso al comune, in una zona abbastanza marginale, creando un volume fortemente imponente, fuori scala rispetto all'intorno e con caratteristiche difformi rispetto alla tradizione rurale del luogo. I tre edifici residenziali presentano attività commerciali ai piani terra e tre appartamenti per ogni piano: due laterali da 93 mg e uno centrale di 75 mg. Nel progetto la disposizione degli ambienti interna non è stata modificata, sebbene siano appartamenti con un'organizzazione spaziale non attuale e tipica degli anni '60. Lo scopo principale della mitigazione consiste nel rendere l'imponente volumetria, delle tre costruzioni, fortemente frammentata sia dal punto di vista cromatico che architettonico in maniera tale da permettere una percezione in lontananza che porti l'occhio umano alla "distrazione". La poposta di progetto vuole essere un'architettura ovviamente attuale e contemporanea che, però, favorisca un alleggerimento della vista impattante, causata dagli edifici oggetto di indagine, dai percorsi di raggiungimento provenienti da sud-ovest. L'effetto di un'architettura "frammentata" è dato sia da una struttura a se stante che, tramite un sistema di ballatoi e brise soleil, vuole creare una sorta di "pelle" all'edificio; sia dalla riproposizione sulla facciata, in particolare quella ad ovest, dei colori presenti nel contesto paesaggistico della Langa, ovvero le colorazioni e le sfumature della terra locale, e della vegetazione circostante.

La struttura a se stante che si trova nel prospetto ovest è interamente in acciaio, caratterizzata da un sistema di travi primarie e secondarie (a profilo IPE) che poggiano su pilastrini, anch'essi in acciaio, e stabilizzate ulteriormente da controventi (ipoteticamente con profilo a L). La struttura è percorsa in tutta la sua lunghezza da un'alternanza di parapetti sia vetrati sia in acciaio, in modo da spezzare, anche qui, una possibile visione di insieme troppo estesa, in particolar modo da lontano. L'effetto di frammentato è ulteriormente favorito dall'alternanza di brise soleil scorrevoli lungo tutta l'estensione delle balconate. Questi si presentano in due tipologie: alcuni in legno, alcuni con della vegetazione rampicante in modo da garantire una sorta di dinamicità cromatica alla vista dell'edificio. I brise soleil scorrono attraverso dei piccoli binari situati alle estremità delle altezze dei solai delle balconate. Il fatto di aver introdotto la vegetazione non è casuale: l'intento è quello di creare un effetto verticale e puntuale. E' stata quindi proposta la "Vite Americana" che è un rampicante caducifoglie che nel periodo autunnale assume una colorazione tendente al rosso, proprio come i vigneti presenti nel campo sottostante al complesso edilizio. La vegetazione è

proposta anche al piano terra e all'ultimo piano. Il piano terra, grazie ad una fioriera che si esten de lungo l'edificio con arbusti e rampicanti risalenti i pilastri, rimane fortemente mitigato come una sorta di "cornice verde", creando una visuale d'insieme con il verde dei vigneti di fronte. Perciò l'accesso agli esercizi commerciali è permesso tramite un passaggio porticato dato dalla struttura a se stante. All'ultimo piano si è scelto di eliminare la presenza impattante delle coperture, data dalla volumetria fuori scala rispetto al contesto, creando una grande terrazza comune accessibile tramite il vano scala e l'abbaino esistente. Si ipotizza guindi una pavimentazione e un adequamento in termini di isolamento. Per mitigare ulteriormente l'ultimo piano è stato ipotizzato un sistema di strutture in acciaio lungo i lati nord, ovest e sud, che permettono la creazione di un pergolato sul quale la Vite può arrampicare. Questa scelta ha una doppia motivazione: la prima consiste nella mitigazione dell'ultimo livello dell'edificio tramite una corona verde che, da lontano, si confonde con la vegetazione della collina retrostante; la seconda, è per creare una soluzione suggestiva e legata alla tradizione locale del vino, per i fruitori della terrazza.

Invece, il terrazzo che si trova sopra i garage, e attualmente inutilizzato, è adibito a tetto verde e diviso in due parti uguali in modo da renderlo accessibile ai proprietari degli appartamenti del primo piano su cui vi si affacciano. In questo modo è possibile "spezzare" con del verde ai lati la visione imponente dei tre edifici.

Per quanto riguarda aspetti più di dettaglio, è stato pensato di sostituire le porte dei garage, attualmente in lamiera, con porte in legno; invece gli infissi potrebbero essere riverniciati con un colore tendente al marrone o anche sostituiti e adeguati ai canoni attuali di isolamento. La morfologia dei prospetti ad est, a nord e a sud è stata mantenuta completamente, l'unico cambiamento consiste nelle tinteggiature degli esterni.

Per quanto riguarda la vegetazione più nello specifico, sono state scelte delle specie che anch'esse potessero garantire una colorazione molto simile a quella del verde circostante. Partendo dal piano terra è sono stati scelti: il Viburnum e il Cotoneaster come arbusti da piantumare nella fioriera, delle specie che si adattano facilmente ai climi del luogo; la Vite Comune che si arrampica lungo i pilastrini che sorreggono la struttura a se stante, creando una cornice verde che nella stagione autunnale tende alle colorazioni del rosso proprio come accade nelle colline circostanti ricche di vigneti. La specie scelta per i brise soleil è quella della Vite Americana che sarà piantumata tramite la presenza di un vaso interno all'altezza del parapetto e appeso tramite dei ganci alla rete metallica del brise soleil (dettaglio 5). Come già anticipato, la vegetazione dell'ultimo piano è data dalla Vite Comune. Infine è stata pensata ad una piantumazione di alberi di media-grande altezza lungo il ciglio della strada; questo per nascondere in parte la

volumetria degli edifici che, nonostante la mitigazione, è sempre molto visibile. Per questa ragione il Liquidambar è un albero che raggiunge buone altezze e che anch'esso assume una colorazione molto simile a quella dei vigneti nella stagione autunnale. Per quanto concerne l'irrigazione di tutte le piante presenti in facciata, è stato ipotizzato un sistema di tubi forati a dispersione a goccia per garantire un trattamento equo per ogni proprietà. I sistemi di irrigazione possono essere dotati di pompe e di sistemi di controllo elettronici che permettono una programmazione dell'irrigazione.

Uno degli obiettivi della mitigazione è proprio quello di riportare la vegetazione sull'edificio con colorazioni e piante tradizionali dell'intorno circostante. Di seguito è stato elaborato un abaco della vegetazione con riferimenti più specifici

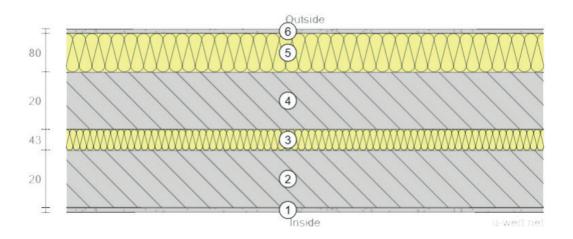
riguardo le singole specie di piante.

ABACO DELLA VEGETAZIONE						
IMMAGINE	NOME COMUNE	SPECIE	GENERE	FAMIGLIA	GRANDEZZA	FOGLIAME
	Liquidambar	L. styraciflua	Liquidambar	Altingiaceae	Medio/ grande	Caducifoglie
	Vite americana	P. quinquefolia	Parthenocis- sus	Vitaceae	Rampicante	Caducifoglie
	Vite comune	Vitis	Vitis vinifera	Vitaceae	Rampicante	Caducifoglie
	Viburnum	Viburnum Tinus	Viburnum	Caprifoglia- ceae	Arbusto	Non caducifoglie
	Cotonastro	Franchetii	Cotoneaster	Rosacee	Arbusto	Non caducifoglie

Infine, per garantire un migliore comportamento termico dell'involucro edilizio, è stata considerata l'applicazione di un cappotto termico esterno a tutto l'edificio (come accennato nel capitolo 7). Sono stati ipotizzati pannelli intonacabili in fibra di legno applicabili su murature in calcestruzzo o laterizio pieno o forato (in particolare si è fatto riferimento ai pannelli della ditta "Naturaliabau" con spessore di 8 cm). I pannelli sono tassellati e incollati sulla muratura e rasati sull'esterno

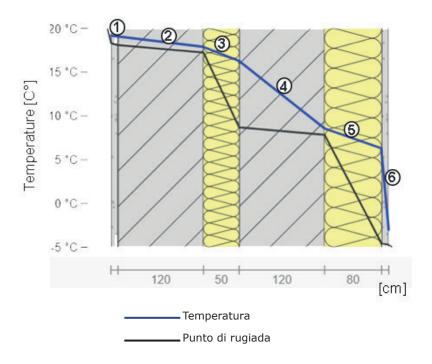
con della calce idraulica naturale con all'interno l'inserimento della rete armata (dettagli 1,2,4). Sulla facciata est, data la presenza di aggetti e balconi, è stato ipotizzato l'utilizzo di un isolante altamente performante con spessore minimo di 50 mm (dettaglio 1,2). Infine sono stati ipotizzati solai il laterocemento con pareti perimetrali a "cassa vuota", cioè dotate di una doppia posa di laterizi forati con una camera d'aria in mezzo la quale si considera possa essere riempita con del materiale da insufflaggio, come della lana di roccia. In questo modo tutte le trasmittanze sono state rispettate, risultano quindi essere minori di 30 W/m²K (valore imposto da normativa).

Di seguito viene riportata la stratigrafia delle pareti con il cappotto termico:



- 1. Intonaco interno (1 cm)
- 2. Laterizio (12 cm)
- 3. Insufflaggio con cellulosa (5 cm)
- 4. Laterizio (12 cm)
- 5. Isolante in fibra di legno (8 cm)
- 6. Intonaco esterno (1cm)

PROFILO DELL' UMIDITA'



La stratigrafia della parete esterna comprende anche uno strato di rasatura e una rete da inserire nel rasante che non sono stati rappresentati in questa immagine in quanto non rilevanti per il calcolo della trasmittanza termica. Il grafico mostra l'assenza di condensa interstiziale in quanto il profilo dell'umidità relativa non incontra il punto di saturazione.



Trasmittanza rispettata secondo gli standard italiani: 0.28 < 0.30 W/m²K

ESEMPI DI INTERVENTI ANALOGHI AL CASO STUDIO

Interventi di "camouflage" sul colore

1) Progetto: Valorizzazione del paesaggio di Langa

Architetto: Andreas Kipar Anno: 2010/ in corso

Luogo: Barolo (Cn), Piemonte

Obiettivo: "smaterializzare" il volume degli edifici attraverso vegetazione autoctona, per ricreare il legame interrottosi tra insediamento e contesto circo-

stante, con materiali innovativi per pareti e coperture.





Fonte: www.landsrl.com

getto Kipar interviene sull'esistente attraverso uno studio legato alle tonalità cromatiche più presenti nel territorio delle colline di Langa, in modo da rendere la vista dei capannoni, oggetto di impatto visivo, evidenmeno ti . Il progetto "Valorizzazione paesaggio di Langa" di Andreas Kipar ha l'biettivo di favorire favorire integrazione e convivenza fra la salvaguardia

del paesaggio e le necessità di sviluppo del territorio compreso tra Alba e Barolo, sempre nel territorio delle Langhe. Kipar interviene sui colori dei capannoni delle cantine vinicole e con ampie sistemazioni del verde.

2) Progetto: insediamento produttivo della Fassa Bortolo

Architetto: Andreas Kipar

Anno: 2008/2010

Luogo: Calliano (AT), Piemonte

Obiettivo: ricucire la trama paesaggistica e valorizzare l'ambito della Strada del vino attraverso l'uso del colore verde che mimetizza l'imponente volume archi-

tettonico nella campagna alessandrina.







Il progetto per il nuovo insediamento produttivo della Fassa Bortolo rappresenta un'occasione di sviluppo per la comunità locale comportando al contempo un considerevole impatto sul paesaggio. Da

queste premesse si

è sviluppato il progetto d'inserimento paesistico-ambientale che definisce indirizzi e linee guida per la riqualifi cazione dell'area d'intervento e del suo contesto limitrofo.

3) Progetto: Riqualificazione cromatica del capannone Rigotti Autodemolizioni

Architetto: Enrico Ferrari

Anno: 2012/2013 Luogo: Trento

Obiettivo: valorizzare e promuovere la ricerca sul tema del colore in rapporto all'architettura e all'ambiente, per dimostrare come interventi cromatici oculati e di qualità possano risolvere problemi architettonici senza interventi radicali, nel rispetto della sostenibilità ambientale.



obiettivo la riduzione del forte impatto visivo del capannone originale, causato dalle superfici del blocco uffici in calcestruzzo prefabbricate e del volume retrostante in pannelli grigio chiaro. Anche da vicino la costruzione appare molto più integrata, ma è soprattutto da lontano che essa quasi scompare. Questo intervento di riqualificazione del colore è valso tra l'altro un premio d'eccezione all'azienda Rigotti, in quanto ha conquistato il podio del concorso di idee San Marco Award 2012, riconit

il progetto ha come



Fonte: www.architetto.info

noscimento che si propone di promuovere, ricercare e valorizzare il tema del colore in rapporto all'architettura e all'ambiente.

Interventi di mitigazione architettonica tramite l'utilizzo della vegetazione

1) Progetto: Cantina Terre da Vino

Architetto: Giovanni arnaudo

Anno: 2001

Luogo: Barolo (CN), Piemonte

Obiettivo: diminuire l'impatto volumetrico in una zona di grande pregio pasag-

gistico come le Langhe piemontesi.





Fonte: www.terredavino.it

ne chiesto di definire le migliorie da apportare alle coperture piane in progetto (poi modificate) e di puntualizzare le dimensioni di parcheggi spazi verdi. La linea che demarca il corpo di fabbrica nel territorio, adibito alla produzione, riconoscibile per la curvatura delle coperture in rame, che accompagnano il movimento e i colori del paesaggio delle Langhe. Grazie all'utilizzo della

copertura curva e del tetto giardino la volumetria pare fondersi con il contesto circostante.

2) Progetto: Cantina ipogea di Casa Adelaide

Architetto: Paolo Dellapiana

Anno: 2001

Luogo: Barolo (CN), Piemonte

Obiettivo: realizzare una struttura contemporanea, senza interferire con il pae-

saggio circostante.





colline circostanti ha suggerito la creazione di un volume completamente coperto di terreno erboso, con l'impostazione del piano generale dell'edificio a quota -5,50 metri circa sotto il livello della cascina esistente. La Cascina si sviluppa quindi per metà come fosse una dorsale naturale tra le colline esistenti, mentre a ovest è aperta su un'ampia vetrata. Lo strato di copertura di terra vegetale è mantenuto vivo con un sistema d'irrigazione automatica che assicura un completo manto sempreverde.

L'attenzione nei

delle

confronti

3) Progetto: Liuzhou Forest City

Architetto: Stefano Boeri

Anno: 2017

Luogo: Liuzhou, Cina

Obiettivo: smaterializzare l'architettura rendendo la città come qualcosa di or-

ganico e vegetale.





Fonte: www.stefanoboeriarchitetti.net

guenza di ciò, la nuova città sarà (dovrebbe essere) «in grado di assorbire ogni anno circa 10.000 tonnellate di CO2 e 57 tonnellate di polveri sottili e di produrre circa 900 tonnellate di ossigeno».

Situata a nord di Lizhou, nel sud della Cina, è (dovrebbe essere) una nuova città di 30,000 abitanti, composta da zone residenziali di diversa natura e da spazi commerciali e ricettivi, oltre che da due scuole e un ospedale. Inoltre, al suo interno e sui suoi edifici saranno (dovrebbero essere) piantati «40.000 alberi e circa 1 milione di piante di più di 100 specie». In conse

Riqualificazione dell'involucro edilizio con miglioramento della qualità edilizia

1) Progetto: Condominio anni '60

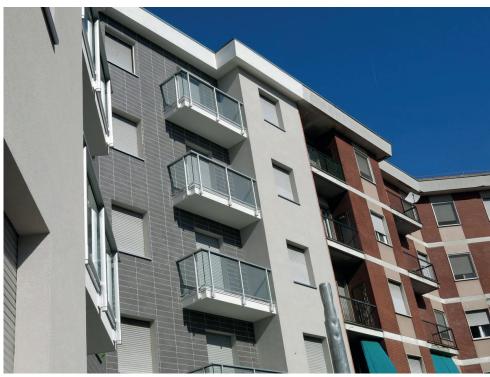
Architetto: Michele Bedetta

Anno: 2016

Luogo: Milano, via Zurigo 14

Obiettivo: riqualificazione energetica e adattamenti qualitativi all'aspetto ete-

riore delle facciate.











L'edificio è costituito da cinque piani fuori terra e 15 unità immobiliari ubicate al piano terra e seminterrato con destinazione d'uso di laboratori, depositi, studi professionali attività commerciali. La muratura perimetrale esistente a cassa vuota, cioè costituita da due strati di muratura separati da un'intercapedine d'aria, causava una granconducibilità de termica. Questo inconveniente stato risolto mediante un sistema misto di coibentazione: in parte insufflando nell'intercapedine del materiale isolante ed in parte applicando pannelli isolanti, potendo così posare un cappotto di spessore in-

2) Progetto: Casa unifamiliare

Anno: 2017

Luogo: Friuli Venezia Giulia

Obiettivo: trasformazione della villetta in un edificio a energia quasi zero, in coerenza con le prescrizioni di legge che entreranno in vigore a partire dal 2020.







Fonte: www.greenchoise.it

L'immobile di circa 160 mq si presentava come un classico esempio di edilizia unifamiliare anni '50 nelle sue geometrie e nelle caratteristiche strutturali e dei materiali impiegati: struttura in muratura portante, rinforzata strutturalmente dopo il sisma del '76, copertura in travi di cemento, serramenti doppi in legno e alluminio. L'intervento riguarda la realizzazione di un cappotto esterno di spessore su tutte le pareti esterne, un'importante coibentazione della copertura e del pavimento al pian terreno, nonché la sostituzione dei vecchi serramenti con nuovi in PVC a triplo vetrocamera.

Il riscaldamento sarà garantito da un impianto di ventilazione meccanica controllata integrato da una stufa a pellet. L'acqua calda sanitaria sarà prodotta in inverno dalla stufa e con la bella stagione dalla pompa di calore.

3) Progetto: Casa unifamiliare anni '60

Progettista: Alberto Buffetti

Anno: 2016

Luogo: Besana Brianza (provincia di Monza e Brianza)

Obiettivo: riqualificare l'edificio dal punto di vista energetico, donando al tempo

stesso un nuovo carattere architettonico.





L'edificio si sviluppa su quattro piani: il piano seminterrato adibito a box e cantine, due piani fuori terra e il sottotetto non abitabile. E' stata realizzata una facciata ventilata con Isotec Parete (di Brianza Plastica), il sistema termoisolante studiato appositamente per questa applicazione, che dal punto di vista prestazionale assicura un elevato isolamento termico e un'ottima regolazione termoigrometrica mentre a livello estetico consente di dotare le facciate di nuovi rivestimenti senza porre limiti alle scelte architettoniche, gra



zie ai profili in acciaio rivestiti in lega aluzinc integrati nel pannello che creano un supporto portante per le finiture esterne.

Fonte: www.greenchoise.it

Ritorno alla tradizione per uniformare l'impatto architettonico al contesto

3) Progetto: Casa unifamiliare anni '60

Progettista: Marco Poncellini

Anno: 2002

Luogo: Monforte d'Alba, Piemonte

Obiettivo: rendere omogenea al contesto edilizio l'immagine di un'abitazione

degli anni '60 situata alle porte del centro storico di Monforte.









Fonte: fotografie reperite in loco e fotografie dirette

Lultimo esempio riguarda un'abitazione sita in Monforte d'Alba e risalente agli anni '60 del '900.

Il progetto consiste in un adattamento dell'edificio ai canoni dell'architettura rurale del luogo e in una ricucitura con i caratteri generali del contesto del centro storico in cui si loca. La trasformazione dell'edificio da com'era a come è dona un'immagine del centro storico di Monforte meno impattante uniformando l'edificio all'intorno.







Fonte: fotografie reperite in loco e fotografie dirette

BIBLIOGRAFIA

Peano A., Fare paesaggio: dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale, Alinea, Firenze, 2011

Bosia D., Guida al recupero dell'architettura rurale del G.A.L. Langhe Roero Leader (Volume I), Blu Edizioni, Torino, 2006

Bosia D., Guida al recupero dell'architettura rurale del G.A.L. Langhe Roero Leader (Volume II), Blu Edizioni, Torino, 2012

Pazzaglini M., *Architettura italiana negli anni '60 e seconda avanguardia*, Mancosu Editore, 2006

Marotta A., *Policroma. Dalle teorie comparate al progetto del colore,* CELID Editore, 1999

Giuseppe Pagano, *Architettura rurale in Italia*, in Casabella, annata VIII, n.96, dicembre 1935, pp. 16-23.

Giuseppe Pagano, Guarniero Daniel, *Architettura rurale italiana- Quaderni della triennale*, Hoepli, Milano 1936

Carlo Tosco, *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna, 2007

Lanzani A., In cammino nel paesaggio, Carocci editore, 2007

Casa Bibolin a Rossano Veneto, in "Casaclima", nº aprile 2012, pp. 58-59

Casa Polt, in "Casaclima", no gennaio 2016, pp. 8-9

Casaclima R: una vera D.O.C. tra i vigneti della Valpolicella, nº gennaio 2016, pp. 42-44

R. Di Giulio, Paesaggi periferici. Strategie di rigenerazione urbana, Quodlibet Studio, Macerata, 2013

Luigi Massimo, *Architettura Tradizionale tra Piemonte e Provenza*, Coumboscuro Centre Provençal, Cuneo, 1999

Francesco La Regina, Architettura rurale: problemi di storia e conservazione della civiltà edilizia contadina in Italia, Calderini, Bologna 1980

Renato Biasutti, Ricerche sui tipi degli insediamenti rurali in Italia, in Memorie della Società Geografica Italiana, XVII, 1932

SITOGRAFIA

Regione Piemonte, *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buo-ne pratiche per la pianificazione locale*. www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/paesaggio/BuonePratichePianificazioneLocale.pdf

Regione Piemonte, Sito UNESCO. I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato. Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO. www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/paesaggio/linee guida Unesco.pdf

Regione Piemonte, *Piano paesaggistico regionale (PPR),* www.regione.piemonte. it/territorio/pianifica/ppr.htm

Regione piemonte, Linee guiga per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio. www.regione.piemonte.it/territorio/ dwd/paesaggio/seminario15mag/paesaggioScenografico.pdf

Regione Piemonte, *Valorizzazione e tutela del territorio UNESCO*, www.regione.piemonte.it/ambiente/sost_amb/dwd/greenEco/valorizzazione_tutela.pdf

Comune di Monforte d'Alba, www.comune.monforte.cn.it

Green Choice, http://www.greenchoice.it/2017/06/riqualificazione-energeti-ca-di-una-casa-anni-50-in-friuli/

GeoPortale Piemonte, www.geoportale.piemonte.it